

BOLLETTINO

DELLA ASSOCIAZIONE

“PRIMO LANZONI „

FRA GLI ANTICHI STUDENTI DELLA

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
DI VENEZIA

(Ente morale R. D. 15 Febbraio 1923, n. 452)

Il Bollettino si pubblica tre volte all'anno e viene
inviato ai :

SOCI ORDINARI, che abbiano versato l'annuale
quota di associazione di L. 15.—

SOCI PERPETUI, che abbiano versato per una
sola volta L. 200.—.

VENEZIA
LIBRERIA EMILIANA EDITRICE

PROPRIETÀ RISERVATA

RELAZIONE

DEL DIRETTORE PROF. CARLO ALBERTO DELL'AGNOLA
SU L'ANNO ACCADEMICO 1930-31

Un anno accademico è già trascorso da quando il Governo Nazionale mi affidava questo posto di sacrificio e di gravi responsabilità. Se all'animo mio non fu cagione di turbamento il sacrificio, in quanto esso rappresenta un dovere preciso in conformità allo spirito e alla parola d'ordine del Fascismo, che vuole disciplina e quindi incondizionata obbedienza, non posso però nascondere la viva trepidazione che provai nel raffronto delle mie deboli forze con le doti preclari degli uomini eminenti che mi hanno preceduto nell'alto ufficio. Mi confortava tuttavia la fiducia di vedermi sorretto dalla benevola e illuminata collaborazione dei colleghi, dall'assidua e zelante cooperazione dei funzionari. L'esperienza ha pienamente confermato tale fiducia, e l'animo mio risponde con sentimento di viva gratitudine verso i miei collaboratori.

* * *

In rapporto agli organi dirigenti, sono particolarmente lieto di poter annunziare la costituzione del Consiglio di Amministrazione e di vigilanza della Scuola per il triennio 1930-33, a decorrere dal 1° febbraio 1931. Esso risulta composto come appresso :

in rappresentanza del Governo il Gr. Uff. Prof. Senatore

Davide Giordano, Presidente, e l'Avv. Cav. Vincenzo Spandri;

in rappresentanza del Consiglio Accademico il Prof. Comm. Pietro Rigobon;

l'Ing. Cav. Luigi Pagan e il Prof. Dott. Silvio Vardanega quali delegati della Provincia di Venezia;

il Gr. Uff. Rag. Mario Baldin e il Gr. Uff. Ing. Beppe Ravà in rappresentanza del Comune di Venezia;

il Comm. Ing. Pietro Giuriati e il Prof. Ing. Giovanni Bordiga quali rappresentanti del Consiglio Provinciale dell'Economia;

il Direttore dell'Istituto.

All'illustre Senatore Davide Giordano, che tante benemeranze si è acquistato, quale R. Commissario, con l'opera disinteressata e illuminata a vantaggio della Scuola, e a tutti gli egregi Consiglieri di Amministrazione, che pure in breve periodo di tempo, hanno già dato prove tangibili del loro vivo attaccamento al massimo Istituto scolastico cittadino, Ca' Foscari porge a mio mezzo il deferente saluto augurale. Con particolare compiacimento fra i nuovi amministratori si notano il geniale e chiaro Maestro che mi ha immediatamente preceduto nella cattedra di Matematica finanziaria in questo Istituto, e due valorosi ex allievi della Scuola.

* * *

All'insegnamento di crescente importanza della Statistica metodologica, demografica ed economica venne chiamato per pubblico concorso col grado di straordinario il prof. Luigi Galvani, dal 1926 ottimo collaboratore all'Istituto Centrale

di Statistica dell'illustre prof. Corrado Gini, Presidente di quell'Istituto. Al nuovo collega rivolgo il cordiale benvenuto della Scuola.

L'incarico dell'insegnamento di Diritto privato, valorosamente tenuto in questi due ultimi anni dal prof. Mario Allarà della R. Università di Parma, verrà ripreso dal chiarissimo prof. Adolfo Ravà dell'Ateneo di Padova, che nel 1929 doveva, con nostro rammarico, rinunciarvi per motivi di salute. Nel mentre la Scuola rivolge al prof. Allarà un vivo ringraziamento per l'opera prestata, è lieta di porgere il rinnovato benvenuto all'esimio collega Ravà, ben noto per la dottrina, lo zelo e l'efficacia didattica.

Mi è grato rivolgere una parola di vivo rallegramento al chiarissimo collega Leonardo Ricci, titolare di Geografia economica, il quale ha visto premiata la costante attività didattica e scientifica con la meritata promozione al grado di ordinario.

La Scuola ha appreso con sentita compiacenza il conferimento, nel decorso mese di agosto, del grado di Dottore « honoris causa » da parte del Senato accademico della celebre Università di Cambridge, all'illustre collega Senatore Enrico Catellani, che da ben undici anni è docente apprezzatissimo in questo Istituto Superiore.

Nell'insegnamento del Diritto commerciale abbiamo avuto anche nell'anno accademico 1930-31 l'ambitissima e sempre disinteressata collaborazione dell'insigne giurista prof. Francesco Carnelutti, coadiuvato dal prof. Giovanni Cristofolini.

La preziosa, autorevole collaborazione del prof. Alfredo Galletti nell'insegnamento della Storia comparata delle letterature moderne, che sembrava dovesse mancarci per la rinuncia di lui, ci è assicurata anche per il prossimo anno accademico.

Rinnovo qui all'illustre collega le attestazioni di viva riconoscenza della Scuola.

È ragione di vivo compiacimento per il nostro Istituto la constatazione dei risultati via via più promettenti e lusinghieri conseguiti nell'insegnamento del Diritto corporativo, mercè le amorevoli cure e la dottrina del chiarissimo collega Avv. Amedeo Massari.

* * *

In rapporto al personale amministrativo devo annunciare la nomina del Dott. Giuseppe Cudini, uno dei migliori allievi della Scuola in questi ultimi anni, a impiegato in prova presso l'ufficio di Segreteria, in attesa che egli possa conseguire per concorso, come ci auguriamo, uno dei posti di Segretario contemplati nella pianta organica, rimasto vacante per il passaggio del Dott. De Rossi alla Direzione della Segreteria.

* * *

Con R. D. L. del 3 luglio 1930, n. 1176, venne stabilito che ogni Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali abbia uno speciale Statuto, il quale ne determina l'ordinamento didattico. In relazione a tale Decreto mi è grato poter annunciare che con R. Decreto 11 novembre 1930, n. 1977, il Ministero, accogliendo si può dire integralmente le proposte delle Autorità accademiche, con i ritocchi suggeriti dalle esigenze dell'attuale periodo storico, ha approvato lo Statuto della nostra Scuola, il quale ne conserva, con la

personalità giuridica e l'autonomia amministrativa sotto la vigilanza dello Stato, la struttura organica e la fisionomia di vera e propria Università degli Studi economici e commerciali.

* * *

È motivo di particolare soddisfazione poter rilevare come la nostra Ca' Foscari nell'agone dell'alta coltura continui a mantenere la rinomanza e il prestigio procuratisi con la serietà degli ordinamenti e la scelta oculata dei suoi docenti. Di ciò ne è prova l'accorrere alla nostra Scuola di giovani da ogni parte d'Italia e di alcuni anche dall'estero, nonchè il movimento numerico ascensionale dei nostri allievi, malgrado sia stato istituito recentemente a Bologna un nuovo Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali in aggiunta agli altri 11 sorti dopo la nascita della primogenita, che conta ormai sessantadue anni di prospera e rigogliosa vita.

* * *

E a conferma di quanto sopra mi sia consentito di riferire brevemente intorno alle consuete note statistiche fornitemi dall'ufficio di Segreteria.

Le iscrizioni per l'anno accademico 1930-31 furono complessivamente 779. In verità le iscrizioni iniziali furono sensibilmente superiori a questo numero e superarono anzi quelle dell'anno precedente, ma molti non avendo regolato la loro posizione amministrativa alla scadenza stabilita, si dovettero considerare, agli effetti della statistica annuale, come non iscritti.

Le iscrizioni non ancora definitivamente chiuse per l'anno accademico 1931-32, che oggi si inaugura, danno la certezza di una notevole ripresa, per quanto le modificazioni apportate alla legge 14 giugno 1928, n. 1312, a favore di studenti appartenenti a famiglie numerose, e dirette a tener conto anche del merito nella concessione del beneficio stabilito dalla legge indicata, allontaneranno certo non pochi dai severi studi universitari.

I 779 iscritti nell'anno 1930-31, di cui 754 provenienti dalle varie regioni d'Italia, e i rimanenti 25 dall'Estero, erano distribuiti come segue:

492 iscritti alla Facoltà di scienze economiche e commerciali; 61 alla sezione consolare; 46 alla sezione magistrale di computisteria e ragioneria; 48 alla sezione magistrale di economia e diritto; 132 alla sezione magistrale di lingue straniere.

La popolazione scolastica era distinta in 659 maschi e 120 femmine, per la maggior parte queste, e cioè 106, appartenenti alla sezione di magistero per le lingue estere.

Avuto riguardo alla provenienza, i 779 iscritti vanno così distinti:

Italia: Venezia città 96; Venezia regione 281; Venezia Giulia 36; Venezia Tridentina 40; Lombardia 65; Piemonte 15; Liguria 10; Emilia 37; Toscana 9; Marche, Umbria, Abruzzo 49; Lazio 8; Provincie Meridionali 63; Sicilia 31; Sardegna 8; Dalmazia 4; Libia 2.

Estero: Albania 1; Algeria 1; Argentina 1; Armenia 1; Austria 2; Bulgaria 2; Cecoslovacchia 1; Egitto 6; Germania 1; Grecia 1; Jugoslavia 3; Messico 1; Svizzera 1; Tunisia 1; Ungheria 2.

Al momento della inaugurazione dell'anno accademico

1930-31 era ancora aperta la sessione autunnale di esami che concludeva l'anno 1929-30. In quella si presentarono 734 studenti per sostenervi complessivamente 3202 esami speciali. Nella sessione di luglio 1931, prima dell'anno accademico chiuso al 31 ottobre 1931, si presentarono 781 studenti sostenendovi 6634 esami.

Dal novembre 1930 al luglio 1931 vennero rilasciati 141 diplomi di laurea, di cui 94 dalla Facoltà di scienze economiche e commerciali, 10 dalla sezione consolare, 10 dalla sezione magistrale di ragioneria, 8 dalla sezione magistrale di economia e diritto, e 19 da quella magistrale di lingue straniere.

Ottennero o conseguirono i pieni voti legali 38 laureati; 26 conseguirono i pieni voti assoluti, e 13, cioè i Dottori Altomare Giuseppe, Angherà Lucia, Azzini Lino, Borriero Lia, Broggi Gaetano, Criarà Luciana, Cuchetti Giovanni, Cudini Giuseppe, D'Apote Giuseppe, Diglio Giovanni, Focacci Domenico, Pitteri Angelo, Venturini Roberto, ebbero anche la lode.

* * *

Al notevole incremento della popolazione scolastica, verificatosi specialmente nel dopoguerra, è connesso un problema la cui soluzione è della massima importanza ed urgenza per la nostra Scuola. La sede, veramente magnifica nella sua signorilità, attende già da troppo tempo quell'ampliamento che diviene di anno in anno più pressante per le esigenze scientifiche e didattiche di un grande Istituto moderno. Un mio illustre collega e predecessore in questo ufficio, il chiarissimo

prof. Truffi, nella sua limpida relazione degli anni accademici 1925-26 e 1926-27, prospettava efficacemente le condizioni disagiate in cui si trova la Scuola per la ristrettezza e l'insufficienza dei locali. Ad una soluzione soddisfacente del grave problema scolastico furono rivolte, nel testè decorso anno accademico, le più assidue cure da parte dei preposti alla nostra istituzione, e per buona sorte la fervida loro sollecitudine trovò subito il premuroso, illuminato consenso del Primo cittadino di Venezia, e col consenso l'affidamento che saranno predisposte a breve scadenza le provvidenze necessarie alla costruzione dei nuovi locali nelle vicinanze quasi immediate di palazzo Foscari. La notizia sarà certamente accolta con la più viva soddisfazione dalla cittadinanza veneziana, giustamente orgogliosa e, vorrei dire, gelosa della sua Ca' Foscari. All'Uomo altamente benemerito che siede alla direzione del Comune, il quale per tanti segni ha dimostrato il più vivo interessamento per il nostro Istituto, rivolgo la doverosa attestazione di profonda gratitudine della Scuola.

* * *

La Biblioteca della Scuola, già ricca di 51410 volumi, si è nuovamente accresciuta nell'anno accademico decorso per l'acquisto dei libri che furono del compianto Senatore Antonio Fradeletto; acquisto deliberato, in omaggio al Maestro, dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Consiglio Accademico. La raccolta Fradeletto avrà un posto d'onore nella Biblioteca della Scuola. Valgano i libri che furono i compagni schietti, fedeli, inseparabili della vita nobilmente feconda e austeramente operosa del grande Scomparso, ad infon-

dere nell'animo dei nostri giovani il senso gentile dell'arte e l'amore a quanto vi è di più alto e di più puro nella vita.

A questo punto della relazione il mio pensiero si volge spontaneamente all'elevata parola con la quale la dotta scrittrice Maria Pezzè-Pascolato rievocava in quest'aula la nobile figura di Antonio Fradeletto, nel giorno anniversario della morte di Lui, tratteggiando mirabilmente l'opera del Maestro, del letterato, dell'oratore dall'eloquio affascinante. Voglia la gentile Signora accogliere i sensi della più viva riconoscenza per avere assolto in forma tanto degna il voto del Consiglio accademico, e di accogliere ancora le espressioni di compiacimento per l'alta attestazione di benemerenzia conferitale dal Ministero della Giustizia quale riconoscimento dell'illuminata, instancabile opera da lei svolta a vantaggio degli umili.

* * *

Nello scorso settembre Venezia ebbe l'alto onore di offrire la sua regale ospitalità nel palazzo dei Dogi al XV Congresso internazionale di Navigazione, inauguratosi alla presenza augusta di S. M. il Re. Venezia ebbe inoltre l'orgoglio che il Congresso, d'interesse mondiale, fosse presieduto dall'illustre suo figlio, Sua Eccellenza Giovanni Giuriati, il quale, memore delle fulgide tradizioni della Serenissima, segue e sorregge con appassionato amore tutte le iniziative che mirano allo sviluppo della città nostra nei commerci, nelle industrie e traffici marittimi. La Scuola aderiva al Congresso, e in sua rappresentanza vi partecipava il Direttore.

Il nostro Istituto ebbe autorevole rappresentanza in due Congressi tenutisi all'estero, e precisamente : venne rappresen-

tato al primo Congresso internazionale di Storia letteraria moderna, svoltosi a Budapest nello scorso mese di maggio, dal prof. Adriano Belli, e al Congresso internazionale geografico di Parigi, che ebbe luogo nello scorso settembre, dal prof. Leonardo Ricci. Ed è confortante notare, a proposito di quest'ultimo congresso, come fra le rappresentanze straniere quella dell'Italia figurasse al primo posto per il numero degli aderenti e certamente non seconda per autorità.

* * *

Ed ora devo pur toccare la nota triste.

Se nel decorso anno accademico la morte fu benigna nel risparmiare il Corpo insegnante, sembra quasi abbia voluto risarcirsi colpendo dolorosamente negli affetti più cari il nostro Presidente, Senatore Giordano, e i colleghi Fornari e Longobardi. I colpiti sanno quanto sia stata profonda la partecipazione dell'Istituto al loro dolore.

A poco più di un anno di distanza dalla morte del compianto Senatore Prof. Antonio Fradeletto si spegneva, vinta da morbo crudele, l'eletta compagna di Lui. Al dolore dei congiunti superstiti si volge il mesto pensiero della Scuola.

Un altro lutto che si è dolorosamente ripercosso sul nostro Istituto, fu quello della morte di Bonaldo Stringher avvenuta in Roma il 24 dicembre 1930. Antico allievo della Scuola, Bonaldo Stringher da modestissime origini ascese ai più alti gradi della pubblica amministrazione, della politica, e al sommo posto di comando della vita economica della Nazione quale direttore del massimo nostro Istituto di emissione. Esempio luminoso di volontà tenace, tenne gli alti uffici affidatigli

con grande sapienza, probità somma e inestinguibile amore alla Patria.

Il nostro Istituto condive il generale compianto per la fine di una spiccata personalità veneziana: il Comm. Ugo Trevisanato. Eminente figura del mondo commerciale veneziano fu Ugo Trevisanato, morto il 26 luglio u. s., antico e valoroso allievo di Ca' Foscari. Nelle molteplici cariche coperte, fra cui ultimamente quella di Vice presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, recò il disinteressato prezioso contributo della Sua larga cultura e della grande esperienza nelle questioni più direttamente connesse alla prosperità commerciale di Venezia, che Egli amava con cuore di figlio devoto.

Durante il decorso anno accademico si spegneva il Dott. Gr. Uff. Giuseppe Toscani, già Intendente di Finanza a Venezia. Egli pure distinto allievo della Scuola, per qualche tempo fu apprezzato consigliere dell'Associazione Antichi Studenti e nostro collaboratore nelle commissioni di esame. Alla Sua memoria vada il reverente, grato saluto di Ca' Foscari.

Deponiamo il fiore del ricordo sulle tombe che si aprirono, nella primavera della vita, a due nostre alunne: Elena Fracastoro di Verona, laureanda della sezione magistrale di lingue straniere, e Giovanna Carretta di Serravalle Scrivia, laureanda della sezione magistrale di Economia e Diritto.

Volgiamo infine un pensiero di mesta gratitudine alla memoria di Bice Rosada, per il servizio fedelmente compiuto presso l'Associazione Antichi Studenti e da ultimo nell'ufficio di Segreteria in qualità di straordinaria.

Ad onorare e perpetuare la memoria del Cav. di Gr. Cr. Prof. Bonaldo Stringher, il Governatorato della Banca d'Italia istituiva una Fondazione intitolata al di Lui nome, « allo scopo di conferire annualmente, in seguito a concorso per titoli, tre borse di studio di lire dodicimila ciascuna, a favore di giovani italiani laureati in uno degli Istituti Superiori del Regno, affinchè possano compiere studi di perfezionamento all'estero nelle discipline bancarie ed economiche » (1). Ed è con vivo compiacimento che, a norma dello Statuto, deve far parte del Consiglio cui è affidata l'amministrazione della Fondazione e il conferimento delle borse suddette, un rappresentante di questo Istituto Superiore. A tale ufficio l'illustre nostro Presidente Senatore Giordano designava S. E. l'On. Alberto De Stefani, e la scelta non poteva essere più felice e più degna eleggendo colui che altamente onorò la Scuola nostra, prima come allievo e poi come maestro insigne.

Anche presso il nostro Istituto venne iniziata una sottoscrizione per costituire una Fondazione da intitolarsi al nome illustre di Bonaldo Stringher, e sono lieto di annunziare che per virtù dello zelo infaticabile del collega Rigobon, i fondi raccolti finora, destinati al nobile scopo, hanno raggiunto la somma di 106.180 lire.

Per onorare la memoria del compianto Comm. Ugo Trevisanato, il Gr. Uff. Giancarlo Stucky e la di lui madre, hanno erogato alla Scuola la somma di lire cinquemila, destinata a costituire una borsa di studio a favore di un nostro allievo per

(1) Art. 3 dello Statuto della Fondazione.

un viaggio all'estero. La scuola a mio mezzo ringrazia vivamente i generosi oblatori.

Come ho annunciato in altra occasione, la nobile iniziativa dell'Associazione Antichi Studenti per l'istituzione di una borsa di studio intitolata al nome di Antonio Fradeletto, ha raggiunto la somma di quarantaunmila lire, e la benefica istituzione comincerà a funzionare nell'anno accademico che sta per iniziarsi. E qui mi sia lecito formulare il voto che la Fondazione, mercè il concorso di altre generose oblazioni, sempre meglio risponda alle nobili finalità cui è destinata.

Nel decorso anno accademico furono assegnate, secondo le disposizioni regolamentari, le dieci borse istituite per onorare in perpetuo i nomi gloriosi dei settantadue giovani di questo Istituto caduti nella grande guerra; così pure venne assegnata quella di istituzione Massimo Guetta.

Nel concorso alla borsa di L. 10.000, per un viaggio all'estero, messa a disposizione dal Gr. Uff. Ing. Giancarlo Stucky per onorare la memoria del compianto suo padre, cav. Giovanni, è riuscito vincitore il dott. Marcello Forsellini, che ha passato un periodo di oltre otto mesi nella Saar.

La borsa Mariotti fu regolarmente liquidata al vincitore dott. Silvio De Colle, che si trovava nel Nicaragua e precisamente a Managua. Questa città nel maggio di questo anno fu completamente distrutta dal terremoto, e il dott. De Colle, avendo perduto in breve ora la posizione che si era faticosamente conquistata, ha dovuto, anche per ragioni di salute, rientrare in Italia.

Segnalo, infine, l'assegnazione a cura dell'Associazione Antichi Studenti:

1) di una borsa di L. 4500 per viaggio all'estero al dott. Giuseppe Cudini;

2) di due borse di studio « Odorico Odorico » e « Carlo Paoli », di Lire 1000 ciascuna, alle signorine Francesca Angherà e Federica Zanutel;

3) di una borsa di Studio « Gr. Uff. Dante Marchiori » di lire 1000 alla signorina Mara Ambrosi;

4) di un premio « Prof. Comm. Carmelo Melia » di L. 800 al dott. Angelo Pitteri;

5) di un premio « Amedeo Bellana » di L. 950 per laureati con tesi di diritto ed economia corporativa al dott. Domenico Focacci: ed inoltre di sei sussidi per acquisto di libri di lire 500 ciascuno.

* * *

Da ben nove anni Ca' Foscari è lieta di offrire ospitalità ai corsi estivi per stranieri e connazionali, diretti dall'illustre collega Pietro Orsi. Quest'anno, dinanzi a cospicue autorità e personalità cittadine qui convenute insieme a numerosa schiera di graditi ospiti stranieri e connazionali, i corsi vennero inaugurati dalla parola eloquente dell'On. Ezio Maria Gray, svolgendo un tema di grande attualità sulla crisi mondiale.

* * *

Mi piace da ultimo rammentare un lieto episodio della vita scolastica: l'imponente assemblea in questo storico palazzo del Gruppo Universitario Fascista veneziano con l'intervento dell'on. Scorza, la cui presenza conferiva alla simpatica adunata goliardica significato e prestigio particolari. In conformità a quanto ebbi a dichiarare in tale solenne riunione, sono particolarmente lieto di poter constatare come mercè le illuminate

direttive del Segretario Federale, l'azione sempre vigile dei fiduciari dei docenti e dei dirigenti del Gruppo Universitario Fascista, i rapporti delle organizzazioni dei professori, degli assistenti e degli studenti universitari fascisti si sieno sempre mantenuti cordiali, animati da elevato spirito di cameratismo e di collaborazione.

* * *

Nel chiudere questa relazione, rivolgo un saluto affettuoso e un fervido augurio alla rinnovata corrente di giovinezza, alle elette speranze della Patria nostra, esprimendo il vivo compiacimento per l'encomiabile esempio di disciplina dato dai nostri giovani nel decorso anno accademico, con la certezza che il nuovo anno scolastico si svolgerà sereno, recando i frutti di un proficuo lavoro. Cari giovani, voi avete compreso che questo nobilissimo intento si può raggiungere soltanto con lo spirito di disciplina e con la religione del dovere; sull'esempio di Colui, che con sicura fede, con mano ferma, con operosità senza soste, con visione lungimirante, vuole l'italiano rinnovato in una Patria grande e potente.

« In nome di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III dichiaro aperto l'anno accademico 1931-32, e invito il chiarissimo collega Arturo Pompeati a pronunciare il discorso inaugurale ».

ARTURO POMPEATI

IL CREATORE DI GIULIETTA E ROMEO

Eccellenza, Signori,

nessuno veramente ha il diritto di essere considerato il creatore autentico di Giulietta e Romeo all'infuori di colui che trasse dalla pietosa storia degli amanti veronesi accenti universali e li sublimò con eterna poesia: Guglielmo Shakespeare. Ma io voglio oggi richiamare la vostra attenzione su uno scrittore che, sebbene assai inferiore allo Shakespeare, diede primo uno stato civile letterario ai due amanti, che primo narrò i loro casi e la loro morte: su Luigi da Porto vicentino, che visse, sentì, scrisse nobilmente, e che nel terzo decennio del Cinquecento compose, fra altre scritture in rima e in prosa, una sola novella, ma tale da meritare e conseguire fortune clamorose: massima fortuna quella di essere riconosciuta come fonte originaria del giovanile dramma shakespeariano. Diciamo senz'altro che la fortuna fu meritata, anche se la sua fama ebbe a subire una lunga eclissi per tutto il Seicento e quasi tutto il Settecento, e anche se quando risorse non fu più se non un riflesso della gloria dello Shakespeare a cui ormai l'Europa intera si volgeva come al grande maestro del teatro moderno. Ma appunto la gloria dello Shakespeare è così salda e dominatrice, che non la può neppur scalfire il riconoscimento delle minori virtù artistiche del da Porto. Man-

tenere le distanze e rispettare le gerarchie, sta bene : ma non occorre per questo dimenticare chi ha qualche diritto di essere ricordato.

E Luigi da Porto, a chi lo avvicini e lo interroghi, riserba, oltre all'interesse della sua opera letteraria, la rivelazione della sua umanità semplice e leale, fiera e signorile. Nei suoi scritti sentiamo, dietro il letterato, l'uomo : e l'uno non guasta l'altro e non lo disturba : il che è sempre, anche in un figlio del Cinquecento, una gradita scoperta.

Morto nel 1529, a quarantatré anni, e dopo che già da più che diciassette una grave ferita toccata nel Friuli combattendo contro gli imperiali aveva troncata la sua carriera di soldato ormai avviata a sicure fortune, il da Porto parve chiamato dalla sorte a riassumere in sè le tristezze di un condottiero mancato e di uno scrittore incompiuto, chè la morte immatura gli troncò a mezzo anche l'opera maggiore, le *Lettere storiche*. Di qui un velo grigio dietro il quale sembra fissarci dal suo secolo avventuroso questo cavaliere delle armi e dell'arte, di qui l'ufficio che la nostra immaginazione affida ai giovanissimi e infelicissimi amanti veronesi, di custodire la malinconia di questa vita che si consumò anch'essa nella giovinezza e nell'amore, e poi, colpita duramente, si chiuse a cantare e a narrare se stessa, aspettando la morte.

E il caso ha voluto, precisamente, lasciare alla nostra immaginazione gli anni vissuti dal da Porto dopo che la ferita lo sottrasse all'azione guerresca : perchè delle sue *Lettere storiche* egli non giunse a riordinare, correggere e preparare per i posteri se non quelle che giungono fino al gennaio 1513, e cioè a una data ancor prossima al giorno della ferita. Mancano le altre che aveva scritte fino al '25 : mancano del tutto notizie di altra fonte sulla sua esistenza negli anni tristi in cui

si raccolse a studiare e a scrivere. Accogliamo dunque codeste lacune come un invito a congedare immaginazione e malinconia, e ad affisarci nelle terse, nitide, italianissime pagine di queste *Lettere*, in cui al calore della giovinezza ingenua si mescola l'acutezza dell'osservazione precisa, all'istinto del soldato la gentilezza del cavaliere; in cui l'epopea della guerra combattuta fra i Veneziani e i collegati di Cambrai si scompone negli episodî spiccioli, e la sintesi psicologica di quella guerra si smarrisce pur essa in un'ebbrezza di cavalcate e di bei colpi d'arme, in un alternarsi di orgogli e di scoramenti, di gioie avventurose e di esperienze drammatiche.

Italianissime ho definite queste lettere: e alludevo alla forma, che ne fa una delle scritture più notevoli composte fuor di Toscana nel principio del Cinquecento. Ebbero, del resto, vita artistica in quella Vicenza che stava per crearsi con Andrea Palladio la sua anima classica, superando le fisime erudite del letteratissimo Gian Giorgio Trissino, classico anch'egli a modo suo e del Palladio gran mecenate, ma imbotito di regole e di teorie, prigioniero di una sua squallida accademia senza luce e senza respiro.

Col da Porto invece, pur fra qualche lungaggine espositiva, si respira e si procede in luce piena, per virtù della materia, che è tutta di vita vissuta, e dell'arte, che sa avvicinare la materia al lettore, colorirla di sincerità espressiva, ordinarla, riscaldarla, tradurla in testimonianza di sentimenti e d'idee.

E tutto questo, s'intende, non è il frutto di un'improvvisazione. Le *Lettere storiche*, che pur serbano tanta parte dell'immediatezza estemporanea, sono costruite con ambizione letteraria e con metodica fatica. Un poco ce lo fa capire l'autore nell'introduzione: un poco lo deduciamo dal contenuto di esse e dal loro ordinamento. È vero infatti che egli si

trovò a partecipare a molti episodi della guerra del Veneto fra il 1509 e il 1512, ed è vero che gli episodi a cui assistette o prese parte attiva risultano nella sua narrazione epistolare più evidenti, com'era naturale: ma è vero altresì che dagli angoli, talvolta oscuri, del vastissimo campo di operazione nei quali si trovava a militare egli seguiva i fatti principali, anche lontani, e intrecciava alle cose viste da lui tante altre non viste ma riferitegli da buona fonte, e ne dava relazione per lo più sollecita, esatta, minuziosa. È insomma una piccola organizzazione giornalistica quella ch'egli dovette porre a fondamento dell'opera sua: e se chiamò *storiche* codeste lettere, con una presunzione che a un giornalista moderno sembrerebbe eretica, fu perchè già nello stenderle sotto lo stimolo dell'attualità incalzante egli aveva sentito l'ambizione di scrivere cosa che potesse varcare i brevi confini della sua generazione; e questo sogno di affidare il suo lavoro ai posteri gli dovette poi ingigantire nell'animo quando, rinunciato per forza alla gloria guerriera, un'altra gloria gli sorrise, consolatrice degli anni grigi e sedentari in cui egli rimase a tu per tu con la sua nostalgia e la sua penna.

Ma insomma nel guerriero c'era già il letterato: tanto è vero che, pur quando si accinse a dar forma di libro alle sue lettere, mantenne loro, dopo qualche esitazione, l'originaria forma epistolare, convinto che pure in quella forma contenesero già un lievito letterario sufficiente a farne un'opera d'arte.

E il convincimento dell'autore ottenne la sanzione degli studiosi dell'Ottocento, che queste lettere poterono finalmente leggere stampate: tanto che il Tommaseo le colloca « fra gli « scritti più memorabili di quel secolo, fra le opere d'alta « letteratura », e ne loda « il senno, l'imparzialità, il senti- « mento sicuro di quello, che la verità ha di più proprio ».

Ma se l'arte dello scrittore, pur senza essere altissima, è fervida e schietta, l'anima storica delle sue lettere non la potremmo riconoscere se non con qualche riserva. « Egregio « storico della lega di Cambrai » lo ricorda la lapide che gli posero i Vicentini dov'era la sua casa; ma a rendere legittimo questo vanto bisognerebbe che fosse minore la sproporzione fra l'ampiezza e la complessità della materia da un lato, e la povertà della sintesi dall'altro.

Teniamo pur conto della difficoltà di dominare i fatti contemporanei (per quanto sia proprio la generazione del da Porto quella che ci ha dato in Italia i più grandi storici del proprio tempo); e teniamo conto che gli eventi di quella guerra potevano dare l'impressione di una storia babelica, di un'anarchia diplomatica e strategica dove fosse ormai disperata la ricerca di una sintesi purchessia. Ma dobbiamo pur constatare che il fine del da Porto non appare mai quello di sintetizzare, cioè di bussare almeno alle porte della vera storia, bensì quello di abbandonarsi all'episodio per poi abbandonare l'episodio a noi; di trasferirsi via via nelle azioni e nei momenti isolati di cui si componeva l'agitata vicenda che si svolgeva allora nelle terre venete.

Mirabile cronista, dunque, il da Porto, mirabile descrittore dell'attualità, e giudice sereno, caso per caso, di coloro che quest'attualità incarnavano e rendevano memoranda: ma alieno da ogni curiosità critica e riassuntiva, incapace di penetrare oltre la seduzione delle apparenze immediate per esplorare le ragioni nascoste della storia, soprattutto le ragioni per cui quella storia che gli si serrava dattorno tradiva così spesso l'irregolarità e l'incoerenza di un pendolo impazzito.

Va detto del resto che il da Porto quando entrò insieme nell'azione militare e nell'esercizio letterario contava appena

ventitrè anni. E va detto inoltre che dalla sua preparazione spirituale e sociale, che ci è abbastanza nota, il da Porto doveva, sì, uscire infallibilmente gentiluomo perfetto, destro nelle arti cavalleresche e aperto, con quel suo vivido ingegno, alle raffinatezze della cultura; ma che a questa preparazione, svoltasi nello stile di quell'umanità cortigiana e aristocratica che Baldassar Castiglione seppe fermare con tanta arte nelle sue pagine famose, era estraneo un concetto della storia che non fosse il concetto retorico e umanistico.

Occorreva perciò che il da Porto superasse da sè, per una vocazione istintiva, quest'angustia retorica: il da Porto che, uscito da nobilissima famiglia vicentina, dopo un primo tirocinio di studi seguito in patria, aveva compiuto appunto la sua educazione in quella mirabile corte di Urbino che era servita di modello al Castiglione ed era scuola di perfetta cortigianità ai giovani migliori della nobiltà italiana. Ed egli superò realmente i limiti retorici della sua formazione letteraria: ma anzichè superarli verso una sintesi profonda della storia, da cui erano alieni il suo temperamento e la sua stessa età giovanile, li superò invece nella direzione di un impressionismo vivo e diretto, caldo di umanità e non privo, qua e là, di poesia.

Questo almeno fu il dono ch'egli ebbe dall'età dura, combattuta da cui la sua giovinezza fu sorpresa e trascinata: il dono di questa realtà turbinosa, che lo incantò e gli vietò gli indugi scolastici e le compiacenze erudite.

Alla realtà il da Porto rimane sempre fedele: non sa superarla perchè non la sa tradire. Più che cronista per la vita organica che hanno, uno per uno, i suoi quadri, e per l'elaborazione artistica e il colore, è d'altra parte inferiore a qualcheduno dei cronisti sincroni, per esempio al buono e savio nostro Sanudo, per varietà di interessi, per diligenza

d'informazione, per la stessa possibilità pratica di chiarire e discriminare le varie fila dell'azione politica e militare.

Quanto a una fede costante che potesse animarlo, non è il caso di farsi illusioni. Uomo e gentiluomo tutto del suo tempo, il da Porto in quel cozzo di rivalità e di cupidigie che determina la conflagrazione di Cambrai non ravvisa la ragione di un'affermazione ideale che innalzi sopra la strage e il livore della guerra un principio di rivendicazione superiore. Piacebbe almeno salutare in lui uno di quegli spiriti generosi che nel turbine in cui Venezia si torceva e piegava, sfiorando l'estrema rovina ma per riscattarsi e salvarsi con uno sforzo di tensione eroica, rimasero fedeli a San Marco, nell'ora buia e nell'ora luminosa. Invece Luigi da Porto fu sì dei fedeli e prodi marcheschi, ma soltanto da un certo giorno in poi. Nei primi mesi della guerra la sua storia personale — modesta storia di un giovanissimo — si disciplina nella tradizione e negli interessi della sua famiglia: la quale si compiaceva, come tante altre, di temporeggiare e di aspettare a schierarsi coi beniamini della fortuna.

In questo senso, negativo e realistico, le *Lettere storiche* sono veramente rivelatrici. Se ci fu un giorno in cui sull'Adda conteso risuonò fra le armi il grido profetico dei Veneti, *Italia e libertà!*, lanciato contro gli invasori francesi, un'interpretazione troppo ambiziosa di questo grido di guerra ci è vietata proprio dalla candida ostentazione di tutti i particolarismi cittadini e partigiani che nelle schiette pagine del da Porto testimonia di una realtà troppo immatura per fecondare degnamente quel grido inconsciamente sublime.

Di questi particolarismi, d'altra parte, saremmo ingenui a scandalizzarci; nè certo Venezia se ne scandalizzava: e sebbene Luigi da Porto si fosse inchinato al fuoruscito concitta-

dino Leonardo Trissino tornato a Vicenza per occuparla in nome dell'imperatore, e lo avesse accompagnato a Padova, i Veneziani quando ripresero Vicenza assoldarono il giovane gentiluomo con cinquanta cavalli e se ne servirono prima nel Veronese e poi nel Friuli. Nè mai ebbero a pentirsene, chè trovarono in lui un capitano prode e fedele.

E la serenità disinvolta con la quale il da Porto ritrae questo voltafaccia suo e della sua famiglia non sembra neppure incoerenza, tanto è lontano dall'animo di lui il sospetto che ci sia una coerenza diversa da quella di obbedire sempre al più forte. « Noi da Porto, che chi vince siamo prestì ad ubbidire », dice in una lettera. E in un'altra : « Eravamo deliberati di « puramente e debitamente obbedire a chiunque la fortuna « ponesse in mano il dominio della terra ». Naturalmente questa passività politica non salvò i da Porto, ricchi e potenti, dalle rappresaglie e dalle confische : il che potrebbe soddisfare il nostro bisogno di giustizia se non pensassimo che probabilmente il nostro giudizio peccherebbe di scarso senso storico e che nella realtà italiana di allora anche questo strazio della dignità umana era il sigillo di una fatalità sinistra, che preparava la rovina del nostro paese.

No : altro è lo spettacolo che la storia ha riserbato alla nostra consolazione : è la vittoria finale di Venezia contro i suoi nemici collegati a Cambrai, è la fermezza ancora regale del suo destino, che dissolse a poco a poco le forze avversarie e premiò la sua costanza, la sua saggezza, il suo eroismo. Ricordate l'allegoria di Palma il giovane nel Palazzo Ducale? Di fronte a tanta grandezza subentra in noi un senso di relatività più guardinga nel pesare le scorie inevitabili che screziavano quel saldo fascio di anime tese verso una meta di salvezza e di onore.

E in quel fascio di anime Luigi da Porto, benchè così ignaro di ogni fermezza civile, portò qualità mirabili di rettitudine personale, di capacità militare, di coraggio, soprattutto di ardore giovanile, temperato da una severa coscienza di soldato.

Qualche volta il suo stesso opportunismo così scoperto e inconsapevole ci appare quasi la condizione della sua agilità di artista, pronto ad aderire ai varî, discordi aspetti della realtà. Ne risulta nelle *Lettere* una rapidità osservatrice che qua e là procede per scatti leggeri e capricciosi, quasi infantili. Sentite come descrive l'imperatore Massimiliano, da lui più volte visitato e inchinato al campo presso Vicenza: « Lo
 « trovammo che giocava a tirar correndo a cavallo con una
 « balestra in un segno posto in terra, vestito d'un giubberello
 « di tela, con calze della stessa tela, la camicia lavorata
 « all'ongaresca, ed un cappelletto in testa coperto di broccato, con certe pennette di gru legatevi sopra: al mio giudizio, non molto bel cavaliere. Smontato, gli fu posta
 « indosso una casacca di broccato; e mi parve uomo di grandissima dispostezza e di bellissima vita, con una proporzione mirabile in tutte le membra, d'indole graziosissima
 « e di parlare benignissimo e modesto ». Ora, questo imperatore tutto diminutivi che ti diventa poche righe sotto un imperatore tutto superlativi, questo brusco rovesciare di lenti, questa carezza familiare che si torce nella riverenza complimentosa, questa confidenza che sfuma nello stupore, questa macchietta che cede all'affresco sono l'espressione di una libera mobilità spirituale, in cui par di sentir morire il fanciullo e nascere l'artista. C'è un senso di gioco sereno che non vuol dar tempo alla realtà di fissarsi in un aspetto stabile e vuole anzi inseguirne le apparenze provvisorie e contrastanti. Beata mobilità di que-

sto soldato giovanissimo, che talvolta crede ancora, alla guerra, di giostrare: che altre volte ha l'aria di giocare anche con le leggi della storia e afferma imperterrito: « Io sempre ho udito « dire, che la pace fa ricchezza; la ricchezza fa superbia; la « superbia fa ira; la ira fa guerra; la guerra fa povertà; la « povertà fa umanità; la umanità fa pace; e la pace, come « dissi, fa ricchezza: e così girano le cose del mondo ».

Ma di contro a quest'aspetto di giovane cullato dai facili incantesimi della vita e dalle formulette sceme della filosofia popolare sta, ripeto, la disciplina morale del soldato, che ha il culto della guerra cavalleresca e crede inconciliabile il proprio onore di capitano e di gentiluomo con la brutalità degli avventurieri. Quando un ordine della Signoria veneziana lo tramuta dalla « bella guerra » del Veronese, dove poteva « pigliare grandissimi esperimenti », al Friuli dove sono pochi soldati, e i più alloggiati nei paesi, e però presumibilmente « dati all'ozio, alla lussuria, alla gola, mortalissimi nemici « della milizia », il da Porto se ne duole amaramente con un amico, e dichiara che essendo « più disposto a patire con onore, « che a godere con infamia » sarebbe rimasto volentieri coi soldati fedelissimi da lui già provati. Bella nota di fiera militare, a cui la tradizione familiare e l'impulso della coscienza danno una fermezza severa che contrasta alla mobilità impressionistica notata più su, e che giova con altrettanta efficacia all'arte dello scrittore, improntandola di un'umanità più ardente e più profonda.

* * *

Ma la promessa di onori e forse di gloria che era racchiusa in queste belle virtù guerriere e in così animose ambizioni fallì per sempre quella notte fra il diciotto e il diciannove giugno

del 1511 in cui il da Porto, combattendo sul Natisone contro gli imperiali, ebbe una stoccata nella gola. Scampato miracolosamente alla morte ma rimasto cagionevole e costretto a troncare la carriera delle armi, si ridusse a studiare e a scrivere prima a Venezia, poi a Vicenza o nella sua villa di Montorso.

Abbandoniamo le sue rime all'inesauribile ospitalità del limbo petrarchista cinquecentesco: rendiamo onore alla sua gentilezza di amante che tenne fede, pare, per tutta la vita ad un'unica donna, una misteriosa Ginevra di cui nulla sappiamo, rendiamo onore a questa sua fedeltà non sempre fortunata, ma dispensiamoci dal ricercarne vanamente la storia nei luoghi comuni della sua produzione rimata.

E rimaniamo quindi con la sola novella sua, *Giulietta e Romeo*.

Nella prima edizione, pubblicata anonima e senza data ma forse del 1531, s'intitolava *Historia novellamente ritrovata di due nobili amanti, con la loro pietosa morte intervenuta già nella città di Verona nel tempo del Signor Bartolommeo della Scala*.

Un'edizione successiva, del 1539, usciva col titolo assai più sbrigativo *La Giulietta di messer Luigi da Porto*: segno che in pochi anni la popolarità della novella e forse già dell'autore aveva fatto molto cammino. Essendo poi questa seconda l'edizione, diremo così, ufficiale, perchè curata dal fratello del morto Luigi, e presentando alcune differenze notevoli rispetto alla prima, si è pensato che della novella il da Porto avesse lasciato due stesure. Fra l'altro il maggior calore con cui nella dedica della prima edizione alla cugina Lucina Savorgnan accennava alle sue disavventure d'amore, e la tirata contro le donne del suo tempo con cui la novella lì si chiudeva, davano a questa un carattere più immediato di documento psicologico,

rilevandone i tratti originari, come di storia di un triste amore narrata da una vittima dell'amore: poi, morta forse la donna che aveva inebriato di gioie vivissime il da Porto ma lo aveva anche abbeverato di amarezze crudeli, il suo racconto si staccò decisamente dalla sua storia personale e rimase a vivere della vita artistica che egli vi aveva infusa con schietta ispirazione.

La novella ebbe, come si è detto, rapida fortuna per tutto il Cinquecento, e massima fortuna la derivazione, sia pure indiretta, che ne fece il giovane Shakespeare, scrivendo nell'ultimo decennio del secolo il suo *Romeo e Giulietta*.

La storia delle trasformazioni e delle derivazioni per cui in pochi decenni dalla novella del vicentino si giunse al dramma dello Shakespeare è stata ricostituita dagli studiosi con sufficiente sicurezza: ma quella che parve per lungo tempo più difficile, perchè viziata da errori iniziali, fu la storia degli antecedenti da cui la novella era sorta. Senonchè anche da questo punto siamo ormai illuminati abbastanza, nel senso che la misteriosa e più volte secolare gestazione del racconto ci si è rivelata insussistente.

Bisogna insomma rassegnarsi — gli studiosi l'hanno fatto da un pezzo — a rinunciare a una realtà storica che è pura presunzione: alla realtà storica di Giulietta e Romeo; e neppure è il caso di giurare su quella degli odi fra i Montecchi e i Capuleti, i quali ultimi non vanno confusi coi Cappelletti del verso famoso di Dante, che forse erano di Cremona.

E non dico che bisognerebbe sgombrare da un noto angolo di Verona quella tomba dove nessuna Giulietta mai riposò, e lo scenario circostante, di un medioevo recente e contraffatto. Probabilmente la tomba e lo scenario, che attirano la pietà di tanti visitatori e visitatrici, specialmene inglesi, sono nati non dal trucco utilitario, ma, in parte almeno, dalla buona fede

irresponsabile. Non c'è una indiscutibile buona fede nell'illusione e nella commozione che ci fanno soffermare nella piazzetta di Pescarenico, sia pure brutalmente deturpata dall'irrompere della vita moderna, per suscitavi figure umane che non vi sono mai vissute ma a cui il Manzoni ha dato ormai una vita che ci sembra più vera del vero? Ebbene, restituiamo anche alla tomba di Giulietta in Verona tutta la sua buona fede: impediamo che essa mentisca una realtà ormai smentita dalla storia, e lasciamo che rimanga ad esprimere una realtà più alta della realtà, ferma, incrollabile, universale: la divina realtà della poesia.

Tutto questo ci porta a concludere, o signori, che l'originalità del da Porto risulta più profonda dalla demolizione critica della leggenda veronese: a concludere anzi che egli fu il creatore dei due amanti e non l'elaboratore di tradizioni preesistenti, che insomma la leggenda ebbe in lui l'iniziatore e l'inventore, come ebbe poi nello Shakespeare il trasfiguratore glorioso.

Il motivo dell'amore contrastato dagli odî famigliari e soddisfatto nella morte comune non era nuovo certamente. Senza contare i miti antichi, come quello di Piramo e Tisbe, il da Porto poteva trovarne spunti ed echi anche nel Boccaccio. Ma il solo che gli offrì un argomento prossimo a quello narrato da lui era Masuccio Salernitano, che nella seconda metà del Quattrocento aveva scritto fra le tante una novella in cui si avverte qualche presentimento della *Giulietta*. Senonchè Masuccio, schiavo di una sua ambizione boccaccesca poco fortunata, non riuscì a ravvivare la materia, che dopo di lui poteva ancora considerarsi vergine di autentica espressione artistica.

E infatti soltanto dalle mani del da Porto, letterato sì, ma soprattutto uomo provato dalla vita, ripiegato sul proprio de-

stino di rinuncia e di malinconia solitaria, soltanto dalle sue mani il soggetto ebbe virtù di dignità artistica e di commozione: commozione contenuta, vigilata, qua e là sopraffatta dalla preoccupazione di disciplinare la materia, di ordinarla, di chiarirla a se stesso e agli altri. Ma sono rare pause e rare esitazioni: e neppur esse dispiacciono, tanto sono ispirate da una schietta onestà letteraria, dal rispetto con cui lo scrittore rivive il dramma pietoso dei due amanti.

La novella del da Porto rimase ignota allo Shakespeare; ma fu imitata dal più facile e conosciuto dei nostri novellieri del Cinquecento, il Bandello, il quale fu tradotto dal francese Boisteau, il quale a sua volta trovò dei rifacitori in un novelliere inglese, il Painter, e in un poeta pure inglese, il Brooke. Va da sè che in tanti passaggi l'argomento subì qualche modificazione: più notevole di tutte quella introdotta dal Boisteau, il quale fu il primo a immaginare che Giulietta quando si desta dal suo letargo trovi Romeo già morto: catastrofe che passò ai rifacitori inglesi e da questi allo Shakespeare. Invece il da Porto e il Bandello immaginavano che Giulietta nel destarsi trovasse Romeo già ridotto dal veleno in fin di vita ma capace ancora di scambiare con lei le ultime parole. Soluzione indubbiamente più romanzesca e che piacque al Garrick, il quale sulla fine del Settecento recitando la tragedia shakespeariana non si peritò di alterarla ritornando alla catastrofe primitiva: e naturalmente ebbe torto.

Ma non intendo qui esporre codesto problema di letteratura comparata, sia perchè esso ha già avuto soluzione definitiva per opera di attenti specialisti italiani, francesi, inglesi, sia perchè il mio assunto è stato quello d'illustrare brevemente la figura ingiustamente dimenticata di un nostro scrittore e soldato del Cinquecento.

Se io volessi, per altro, avvicinare in modo sintetico lo Shakespeare al primo narratore di *Giulietta e Romeo*, direi che l'inglese, pure ignorando il suo capostipite, gli rese, senza saperlo, onore, restituendo alla storia dei due amanti, manomessa e gualcita attraverso le derivazioni e i rifacimenti, la freschezza originaria: vi aggiunse in più, ben s'intende, il volo del genio. La freschezza originaria, e cioè il pudore: quel pudore spirituale e quel pudore letterario che si erano smarriti o l'uno o l'altro o tutti e due nelle tante ripetizioni del racconto primitivo.

Il Bandello! Ma se c'era un artista negato a intendere la profonda idealità dell'amore di Giulietta e Romeo era il Bandello, con la sua arte facilona e la sua anima epicurea. Non solo infatti profanò la purezza di quell'amore con una zaffata della sua sensualità incorreggibile, ma, ingegno superficiale, saccheggiatore sfacciato di scritti altrui, compilatore destro e infaticabile, trattò anche l'argomento derivato dal vicentino con la sua grossa indifferenza di narratore esperto e abbondante, verboso e colorito, radicalmente incapace d'investire i suoi personaggi di una commozione che non sentiva. E se il Bandello inventò il motivo della famosa scala di corda, sentiamo che nel suo racconto quella scala non è che il tramite offerto alla nostra malizia, e soltanto nello Shakespeare essa diventa un'ala pronta al nostro sogno.

Il Boisteau — oscuro, per noi, scrittore di *Histoires tragiques* — non considerò il Bandello un modello classico da rispettare religiosamente, e in questo ebbe ragione, e poco male se la sua traduzione risultò un rifacimento. Il guaio è che riuscendo forse a evitare alcuni difetti del Bandello non riuscì poi a evitare i propri, che erano quelli di uno scrittore ineguale e disorganico, talvolta piacevole, tal'altra fastidioso,

sempre intollerabilmente mediocre. E quanto ai due inglesi, più prossimi allo Shakespeare, questa stessa vicinanza vale a renderne più evidente la povertà. Riconosciamo che non sarebbe giusto richieder da tutti costoro ciò che non potevano darci. Soltanto il genio dello Shakespeare poteva intuire tutte le possibilità liriche e drammatiche di quella storia: soltanto dal suo impeto creatore poteva nascere quel suo dramma stupendo, nel quale l'idillio amoroso tesse in alto la sua trama d'argento, e giù nel basso cozzano le ferree ostinazioni dell'odio civile; nel quale tanta umanità pittoresca si mescola alle inquietudini appassionate dei protagonisti, mentre un'onda sorda di fatalità irresistibile li sospinge all'amore e alla morte.

Ma, ripeto, se vogliamo ripercorrere a ritroso la storia di questi amanti nei varî scrittori, solo quando giungiamo al primo di essi, al da Porto, ci sentiamo di fronte a qualcuno che non è troppo indegno dello Shakespeare: e sentiamo che a grande distanza dal ricreatore geniale gli spetta pure il vanto di avere nobilmente aperto il cammino dell'arte a Giulietta e Romeo.

Del resto anche nelle *Lettere storiche* egli ci ha lasciato pagine severe in cui fecero prove stupende le sue qualità di commosso narratore: per esempio la pagina che ritrae lo sgomento di Venezia alla notizia della rotta di Agnadello o quella che descrive il supplizio di quattro padovani condannati ingiustamente a morte.

Tutta la sua umanità intimamente buona si riversa in queste descrizioni e narrazioni: tutta la sua umanità si riversa egualmente nella sua novella e insieme, vorrei dire, tutta la sua letteratura, ma con quel pudore e quella serietà a cui ho già accennato. Sicchè una virtù, almeno, rimane intatta e mirabile in lui, pur dopo il paragone dello Shakespeare, ed è la purezza dell'atmosfera di cui cinge le sue creature. Eccone un

esempio in questo tratto in cui descrive il primo ritrovarsi soli dei due giovani, dopo che già sono presi l'uno dell'altro: « Avvenne una notte, come Amor volse, la luna « più del solito rilucendo, che mentre Romeo era per sa- « lire sopra il detto balcone, la giovane, o che ciò a caso « fosse, o che l'altre sere udito l'avesse, ad aprire quella fine- « stra venne, e fattasi fuori lo vide. Il quale, credendo che « non ella, ma qualche altro il balcone aprisse, nell'ombra di « alcun muro fuggire volea; onde conosciutolo e per nome « chiamatolo, gli disse: — Che fate qui a quest'otta così « solo? — Ed egli già conosciutala rispose: — Quello che « Amor vuole. — E se voi vi foste colto, disse la donna, non « potreste voi morirci di leggiero? — Madonna, rispose Ro- « meo, sì ben che io vi potrei agevolmente morire; e morrov- « vici di certo una notte, se non mi aiutate. Ma, perchè son « anco in ogni altro luogo così presso alla morte come qui, « procaccio di morire più vicino alla persona vostra che io mi « possa; con la qual di vivere sempre bramerei, quando al « cielo ed a voi sola piacesse ».

Siamo lontani, lo so, dal lirismo potente dello Shakespeare: ma ci sono già tutte le condizioni perchè un soggetto cessi di essere semplicemente tale e diventi umanità creata e rivissuta con assidua partecipazione dello scrittore. Se il da Porto risorgesse, egli uomo senza invidia e pronto sempre nel fervore di una battaglia ad ammirare il valore degli altri, amici o nemici, si contenterebbe certo di aver mandato per il mondo, in pura umiltà di forme, queste sue creature solo per offrire al grande inglese la possibilità di ricrearle con la sua sfolgorante fantasia. Non defraudiamo di tale vanto, neppure con l'oblio, questo nostro scrittore che ha pur altre ragioni di essere ricordato con tanta simpatia, e non neghiamo a noi

veneti la modesta fierezza di riconoscere nostra questa fiammella di poesia che si accese un giorno improvvisa nella solitudine di un'anima china sulle proprie delusioni e sulle proprie malinconie, a cui doveva rispondere più tardi in terra lontana, per uno di quei richiami misteriosi sui quali il genio traccia le sue vie, la vampa generosa della creazione shakespeariana.

ONORANZE IN MORTE DI ANTONIO FRADELETTO

Nel 1920, ricorrendo il quarantesimo anno d'insegnamento a Cà Foscari del Senatore Fradeletto, l'Associazione Antichi Studenti dell'Istituto Superiore di Commercio si assunse l'iniziativa di particolari onoranze all'illustre Uomo, onoranze poi procrastinate per espressa volontà dell'Estinto.

Il fondo allora raccolto consta attualmente di lire 8300 di consolidato 5 % e lire 2764,55 in contanti.

In occasione della morte del Senatore Fradeletto, l'Associazione ha deliberato di riprendere la sottoscrizione diretta a costituire la Fondazione di una Borsa di viaggio nel nome di Lui.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Associazione Antichi Studenti, Cà Foscari.

Somma precedente (V. Boll. N. 100) L. 23.820.—

FONDO SOCCORSO STUDENTI DISAGIATI.

Oblazioni dal 30 Settembre al 31 Dicembre 1931.

Personale Banca d'Italia (<i>per onorare la memoria del</i> <i>Consocio Ugo Trevisanato</i>)	L. 350.—
Gazzetta di Venezia per offerte pervenute nel mese di Luglio »	65.—
Signora Ada Voltolini »	50.—
Prof. Manlio Fabro (<i>per onorare la memoria della Sig.na</i> <i>Rosada già impiegata dell'Associazione</i>) »	20.—
Famiglia Giussani (<i>per onorare la memoria del Consocio</i> <i>Donato Giussani</i>) »	200.—
Prof. Giorgio Pardo »	10.—
Dott. Leone Caro »	5.—
Totale L. 700.—	

ESAMI DI LAUREA
DELLA SESSIONE AUTUNNALE
DELL'ANNO ACCADEMICO 1930-31

FACOLTA DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI.

ALBANELLO GIUSEPPE da Venezia.

Tesi : Su alcune varietà di assegni bancarii. (Diritto commerciale).

Tesine : Incoraggiamenti alla coltivazione, industria e commercio delle piante medicinali ed aromatiche in Italia. (Politica economica).

Il credito revocabile ed irrevocabile nelle operazioni in merci. (Tecnica commerciale).

Superò i pieni voti legali.

AMBROSI rag. MASSIMO da Rovigo.

Tesi : La produzione della barbabietola e dello zucchero in Italia. (Merceologia).

Tesine : Il calcolo della distanza in cifre mi sembra il criterio migliore per determinare l'estensione del mare territoriale. (Diritto internazionale).

Il barometro internazionale degli affari e le variazioni dei prezzi in oro. (Statistica economica).

AMICI GROSSI rag. VITTORIO da Modena.

Tesi : L'organizzazione tecnico-amministrativa delle cooperative di acquisto e vendita collettiva dei prodotti agricoli. Consorzi agrari, cantine e caseifici sociali in Emilia. (Tecnica commerciale).

Tesine : La depressione nella produzione e nel commercio delle automobili in Italia e le norme emanate nel 1927 per disciplinare la vendita a rate di autoveicoli. (Politica economica).

Se il ritiro di una Nazione dal « Bureau international du travail » costituisca un'incompatibilità colla permanenza nella Società delle Nazioni. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

ANDOLFATO rag. UMBERTO da Crespano del Grappa (Treviso).

Tesi : La situazione delle corporazioni d'arti e mestieri a Venezia alla caduta della Repubblica. (Storia economica).

Tesine : La libertà del mare ed il secondo dei quattordici punti del Presidente Wilson. (Diritto internazionale).

La coltivazione della miniera di Cogne e il suo minerale. (Merceologia).

AZZOLINI rag. FLAMINIO da Ala (Trento).

Tesi : L'arte serica nella Val Lagarina. (Storia economica).

Tesine : Le uve da tavola. (Merceologia).

Il diritto internazionale delle minoranze. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

BARALDI rag. DARIO da Trecenta (Rovigo).

Tesi : Il sistema dei tributi comunali in armonia con la legge sulla riforma della finanza locale. (Scienza delle finanze).

Tesine : La crisi serica nelle campagne bacologiche del 1930 e 1931. (Merceologia).

Le funzioni consultive della Corte permanente di Giustizia internazionale. (Diritto internazionale).

BERARDI rag. DINO da Ravenna.

Tesi : Le casse rurali. (Economia politica).

Tesine : Intorno alle utilità e alle possibilità di un ufficio interbancario di controllo dei rischi. (Tecnica commerciale).

È rapporto di conto corrente e non di mandato quello che corre fra una banca autorizzata ad emettere assegni circolari e la banca minore che emette gli assegni della prima. Conseguenze. (Diritto commerciale).

Ottenne i pieni voti legali.

BOSCHI rag. ANTONIO da Imola (Bologna).

Tesi: Il caffè, sua produzione, commercio e consumo nei principali paesi. (Geografia economica).

Tesine: L'unione internazionale di soccorso. (Diritto internazionale).

La lavorazione razionale delle vinacce. (Merceologia).

BUFFONI rag. BRUNO da Malamocco (Venezia).

Tesi: La lignite in Italia. (Merceologia).

Tesine: Esiste il carbonifero in Italia? (Geografia economica).

Ha lo Stato un diritto di sovranità sullo spazio aereo sovrastante il suo territorio? (Diritto internazionale).

CADAMURO GIORGIO da Venezia.

Tesi: L'oppio e le altre droghe stupefacenti. (Merceologia).

Tesine: Il diritto d'autore nei rapporti internazionali. (Diritto internazionale).

La distribuzione geografica del consumo dei concimi fosfatici in Italia. (Geografia economica).

CARBOGNIN rag. GIOVANNI da Montecchia di Crosara (Verona).

Tesi: Economia naturale ed economica monetaria nell'economia primitiva. (Storia economica).

Tesine: La merce neutrale su nave mercantile nemica e la merce nemica su nave mercantile neutrale, e le norme vigenti del diritto di guerra. (Diritto internazionale).

Della forma, dei requisiti e dell'importanza dell'imballaggio delle merci. (Merceologia).

CARRO rag. LEONE da Rudiano (Brescia).

Tesi: L'industria delle armi in Provincia di Brescia. (Storia economica).

Tesine: Cessazione dei mandati. (Diritto internazionale).

La lavorazione degli ottonami nel Bresciano. (Merceologia).

Superò i pieni voti legali.

CATALDI LUCIANO da Carosino (Taranto).

Tesi: L'importanza commerciale dei prodotti agricoli della Puglia nel passato e nel presente. (Storia economica).

Tesine: L'occupazione bellica ed i suoi effetti. (Diritto internazionale).

La borsa dei metalli di Londra. (Tecnica commerciale).

CHIAVATO rag. GIOVANNI da Padova.

Tesi: L'organizzazione scientifica del lavoro. (Economia politica).

Tesine: Unione internazionale di soccorso (cenni). (Diritto internazionale).

Le conserve di pomodoro. (Merceologia).

Superò i-pieni voti legali.

CHIESURA rag. ANTONIO da Padova.

Tesi: Gli « investment trust ». (Economia politica).

Tesine: La fabbricazione dell'aceto. (Merceologia).

Sulla convenienza e possibilità della revisione degli ultimi trattati di pace. (Diritto internazionale).

COMPOSTA rag. MARINO da Marcellise (Verona).

Tesi: Il commercio internazionale della lana greggia. (Tecnica commerciale).

Tesine: La situazione economica del Katanga. (Geografia economica).

I nuovi sviluppi della politica doganale: verso il fallimento della clausola « la nazione più favorita? » (Diritto internazionale).

CUCCHINI ACHILLE da Venezia.

Tesi : Il porto di Venezia. (Geografia economica).

Tesine : La tesi della parità navale Italo-Francese. (Diritto internazionale).

Nozioni tecniche sui noleggi di navi-cisterna. (Tecnica commerciale).

Ottenne i pieni voti legali.

DE VITA EMILIO da Taranto.

Tesi : Taranto dalla Magna Grecia alle bonifiche integrali. (Storia economica).

Tesine : La protezione delle minoranze. (Diritto internazionale).

Il « craking » dei residui degli olii pesanti per la distillazione delle benzine. (Merceologia).

DI SIMPLICIO rag. UMBERTO da S. Egidio alla Vibrata (Teramo).

Tesi : I riflessi delle trasformazioni economiche lombarde nella seconda metà del secolo XVIII negli scritti di P. Verri e di C. Beccaria. (Storia economica).

Tesine : Il regolamento internazionale del canale di Suez. (Diritto internazionale).

L'industria delle maioliche Matricardi in Ascoli Piceno. (Merceologia).

DOLFI rag. GISMONDO da Marliana (Firenze).

Tesi : L'organizzazione degli istituti di credito ordinario, con particolare riguardo all'ordinamento delle filiali. (Tecnica commerciale).

Tesine : La coltivazione del castagno nella Provincia di Pistoia. (Geografia economica).

Il patto Kellogg e sue manchevolezze. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

D'OLIF rag. ANGELO da Venezia.

Tesi : La riscossione delle imposte dirette. (Scienza delle finanze).

Tesine : Condizione giuridica della Città del Vaticano. (Diritto internazionale).

L'operazione di cessione stipendio come operazione sussidiaria di banca. (Tecnica commerciale).

DONÁ DALLE ROSE LODOVICO da Venezia.

Tesi : L'attività mercantile di un patrizio veneto tra il 1548 e il 1562. (Storia economica).

Tesine : I surrogati del caffè. (Merceologia).

Dell'acquisto della sovranità da parte di un paese sottoposto a mandato, e del connesso pericolo di trasformazione del mandato in protettorato di fatto da parte della potenza ex-mandataria. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

FAVINI rag. LUIGI da Spirano (Bergamo).

Tesi : La legazione e il demanio forestale in Italia. (Scienze delle finanze).

Tesine : L'esercizio dell'*jus angariae* e l'uso internazionale. (Diritto internazionale).

Nozioni tecniche intorno alla contrattazione e alla vendita in Italia dell'Oleoblitz. (Tecnica commerciale).

Superò i pieni voti legali.

FERRARI rag. UMBERTO da Ferrara.

Tesi : La mortalità in Italia indirettamente causata dalla guerra e nel dopo-guerra. (Statistica demografica).

Tesine : Sulle modalità di contrattazione della canapa. (Tecnica commerciale).

Le convenzioni per la Croce Rossa. (Diritto internazionale).

FOCHESATO rag. FERNANDO da Arzignano (Vicenza).

Tesi: Lo sviluppo delle borse valori fino alla rivoluzione francese. (Storia economica).

Tesine: La condizione di semi-sovrani della Germania dopo l'ultimo trattato di pace. (Diritto internazionale).

La trattura della seta, la crisi serica e l'applicazione dei metodi giapponesi in Italia. (Merceologia).

Ottenne i pieni voti assoluti.

GALLERI GUIDO da Bologna.

Tesi: La coltura, il commercio e l'industria della canapa nel Bolognese dai primi dell'800 ad oggi (con un cenno sulle vicende della coltura e industria nel medio evo e nell'età moderna). (Storia economica).

Tesine: Cittadinanza acquisita e mutamento della cittadinanza della donna per effetto del matrimonio con uno straniero. (Diritto internazionale).

Il contratto bietole. (Tecnica commerciale).

GANZINA SILVANO da Asolo (Treviso).

Tesi: Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni. (Diritto corporativo).

Tesine: Nozioni tecniche intorno alle operazioni compiute da una filiale di Cassa di Risparmio. (Tecnica commerciale).

Se la crisi economica inglese sia conseguenza della rivalutazione monetaria inglese. (Politica economica).

GATTI rag. ALBERTO da Bergamo.

Tesi: Il traforo dello Stelvio. (Geografia economica).

Tesine: Prerogative e privilegi dei prigionieri di guerra ed il trattamento dei militari malati e feriti durante la guerra. (Diritto internazionale).

Usi e clausole vigenti nel commercio d'importazione di lana australiana. (Tecnica commerciale).

GAZZINA LUIGI da Pieve Delmona (Cremona).

Tesi : Le condizioni attuali della Gelsibachicoltura in Italia. (Merceologia).

Tesine : La bonifica dell'agro Cremonese-Mantovano. (Geografia economica).

Servitù e tratta degli schiavi. (Diritto internazionale).

Ottenne i pieni voti legali.

GENTILUCCI LORETO da S. Donato Val di Comino (Caserta).

Tesi : La Tripolitania e la Cirenaica e il problema demografico italiano. (Geografia economica).

Tesine : Il commercio di rappresentanza in vini e liquori. (Tecnica commerciale).

La disubbidienza civile in India. (Diritto internazionale).

Ottenne i pieni voti legali.

GOLDONI rag. ALDO da Modena.

Tesi : L'associazione professionale unitaria. (Diritto internazionale).

Tesine : Il commercio dei prodotti della lavorazione razionale delle vinaccie. (Tecnica commerciale).

Aspetti ed orientamenti riguardanti l'assicurazione dell'invalidità e vecchiaia degli italiani che si recano all'estero per ragioni di lavoro. (Politica economica).

Superò i pieni voti legali.

GOTTARDI PIETRO da Venezia.

Tesi : Idee e tentativi di una unione doganale tra gli Stati Italiani dal 1815 al 1848. (Storia economica).

Tesine : Natura e limiti del diritto sul mare territoriale. (Diritto internazionale).

Sistemi di conservazione del latte. (Merceologia).

GRILLO EZIO da Martignacco (Udine).

Tesi : Lo sviluppo dell'industria italiana dal 1900 al 1930. (Storia economica).

Tesine : Guerra terrestre e proprietà privata nemica. (Diritto internazionale).

Gli essiccatoi cooperativi bozzoli del Friuli. (Tecnica commerciale).

Superò i pieni voti legali.

GUADALUPI SILVIO da Venezia.

Tesi : Contrattazioni sui vini ed uve. (Tecnica commerciale).

Tesine : Provvedimenti di politica zootecnica in Italia. (Politica economica).

Giurisdizione nazionale delle navi straniere nelle acque territoriali e nei porti. (Diritto internazionale).

JESSI rag. PAOLO da Pola.

Tesi : Istria - Aspetti geografici, economici dell'economia agraria. (Geografia economica).

Tesine : Cartelli e sindacati italiani nel diritto internazionale privato. (Diritto internazionale).

Contratto compra-vendita con la condizione risolutiva di macchine agricole e industriali. (Tecnica commerciale).

LARGHI DOMENICO da Cantello (Varese).

Tesi : Il freddo artificiale nella conservazione delle carni e il problema zootecnico italiano. (Merceologia).

Tesine : La necessità di proteggere le popolazioni civili contro i bombardamenti. (Diritto internazionale).

Il finanziamento delle assicurazioni contro la disoccupazione in Inghilterra. (Politica economica).

LATANZA rag. DOMENICO da Taranto.

Tesi : L'economia della Francia nel dopo-guerra. (Storia economica).

Tesine : La macerazione delle fibre tessili. (Merceologia).

Il dissidio rumeno-ungherese per gli optanti di Transilvania e la competenza del tribunale arbitrale misto. (Diritto internazionale).

MACALUSO rag. GIUSEPPE di Alfonso da Racalmuto (Agrigento).

Tesi: L'imposta straordinaria sul patrimonio. (Scienza delle finanze).

Tesine: I vini spumanti d'uve bianche preparati col metodo « Champenois ». (Merceologia).

L'occupazione bellica. Suo carattere giuridico e degli effetti che essa produce sul territorio occupato e sulla popolazione. (Diritto internazionale).

MARCHELLO rag. GIUSEPPE da Chiampo (Vicenza).

Tesi: Lo sviluppo storico delle ferrovie italiane dal 1839 al 1855. (Storia economica).

Tesine: Procedimenti per il calcolo di talune rendite a termini variabili. (Matematica finanziaria).

Sulla legittimità di costruzioni di isole galleggianti in alto mare. (Diritto internazionale).

Ottenne i pieni voti assoluti.

MASSIMINO rag. FRANCESCO da Lentini (Siracusa).

Tesi: Trattati monetari recenti e teorie. (Economia politica).

Tesine: Nozioni tecniche sulle contrattazioni in agrumi nella Sicilia orientale. (Tecnica commerciale).

I mezzi ostili fuori della guerra. (Diritto internazionale).

MORELLI LINO da Canezza (Trento).

Tesi: Le industrie della provincia di Trento. (Geografia economica).

Tesine: Negli odierni rapporti internazionali è desiderabile l'estensione del principio che ammette l'estradizione del cittadino? (Diritto internazionale).

Confezionamento e conservazione delle pesche per il commercio e per l'esportazione. (Merceologia).

Ottenne i pieni voti legali.

MORSOLETTO rag. ETTORE da Altavilla Vicentina.

Tesi : Dall'economia monetaria all'economia creditizia. (Economia politica).

Tesine : Il diritto di detrazione. (Diritto internazionale).

La banca delle accettazioni a Parigi. (Tecnica commerciale).

MUGELLINI rag. CARLO da Fossombrone (Pesaro).

Tesi : La disoccupazione in Italia e all'estero. (Politica economica).

Tesine : L'estradizione nella nuova legislazione penale italiana. (Diritto internazionale).

Osservazioni e proposte sulla sericoltura e trattura della seta in Toscana. (Merceologia).

Ottenne i pieni voti assoluti.

PADOAN rag. STELLIO da Rovigo.

Tesi : Il Polesine. (Saggio di Geografia economica). (Geografia economica).

Tesine : La palma di cocco nell'economia coloniale. (Merceologia).

Progetto di convenzione internazionale sulla responsabilità per danni causati da aeromobili alla superficie. (Diritto internazionale).

PETRICH rag. ANDREA da Fiume.

Tesi : Il problema dell'energia in Italia. Contributi ed indirizzi alla ricerca d'una razionale sua soluzione. (Merceologia).

Tesine : Necessità e scopi dell'istituzione della zona franca del Carnaro. (Geografia economica).

La evoluzione della dottrina di Monröe. (Diritto internazionale).

Ottenne i pieni voti legali.

PIZZI GIOVANNI da Sossano (Vicenza).

Tesi : L'immunità fiscale dei titoli di debito pubblico : la pratica degli Stati ed in particolare dell'Italia. (Scienza delle finanze).

Tesine : Il bergamotto e l'industria della sua essenza. (Merceologia).

L'estradizione nella nuova legislazione penale italiana. (Diritto internazionale).

POLO detto RUBBI BRUNO da Venezia.

Tesi : Valori mobiliari e borse valori. (Tecnica commerciale).

Tesine : Perchè nella seconda metà del 700 si sia fatta strada l'idea della libertà del commercio dei cereali. (Storia economica).

La funzione d'intervento della Lega delle Nazioni nelle controversie internazionali. (Diritto internazionale).

Ottenne i pieni voti legali.

RAVÁ DINO da Verona.

Tesi : La fiera di Verona. (Storia economica).

Tesine : La natura giuridica delle unioni internazionali amministrative. (Diritto internazionale).

L'utilizzazione del minerale di zolfo come fertilizzante nell'agricoltura. (Merceologia).

Ottenne i pieni voti legali.

RIZZO rag. ETTORE da Messina.

Tesi : Le controversie collettive per la formazione dei patti di lavoro. (Diritto corporativo).

Tesine : Il commercio delle mandorle, con speciale riguardo agli usi mercantili praticati in Sicilia. (Tecnica commerciale).

Cause della decadenza dell'industria serica in Sicilia. (Storia economica).

Superò i pieni voti legali.

RIZZOI rag. ETTORE da Vicenza.

Tesi : Il credito fondiario. (Tecnica commerciale).

Tesine : L'estradizione nel nuovo codice penale italiano. (Diritto internazionale).

La produzione della bauxite in Italia. (Geografia economica).

Superò i pieni voti legali.

ROTA RUGGERO da Treviglio (Bergamo).

Tesi: L'industria delle essenze naturali per profumeria. (Merceologia).

Tesine: Uno stato può restare membro della Società delle Nazioni anche ritirandosi dall'Istituto Internazionale del Lavoro. (Diritto internazionale).

Le saline e la produzione del sale nelle colonie italiane. (Geografia economica).

SBRIGHI rag. ALBERTO da Cesena (Forlì).

Tesi: Sulle condizioni economiche della provincia di Romagna dalla metà del secolo XVIII all'annessione allo stato sardo - 1860). (Storia economica).

Tesine: Organizzazione e funzionamento dei tribunali misti in Egitto. (Diritto internazionale).

Il pistacchio. (Merceologia).

Ottenne i pieni voti legali.

SCAGNOLARI rag. FERRUCCIO da Fiesso Umbertiano (Rovigo).

Tesi: Movimento corporativo attraverso il movimento economico. (Diritto corporativo).

Tesine: Nozioni tecniche intorno allo sfruttamento di un brevetto. (Tecnica commerciale).

Abolizione delle cinte daziarie e dei dazi interni comunali; istituzione delle imposte di consumo. (Scienza delle finanze).

Superò i pieni voti legali.

SCHEMBRI rag. GIOVANNI da Naro (Agrigento).

Tesi: La produzione e la coltivazione delle mandorle in Sicilia. (Geografia economica).

Tesine: Il commercio delle carrubbe in Sicilia. (Tecnica commerciale).

Gli stretti e la dottrina di Monröe. (Diritto internazionale).

SOCOL rag. ULRICO da Bruk (Stiria).

Tesi: I boschi del Cadore dal 1600 al 1797. (Storia economica).

Tesine: Le moderne applicazioni del caucciù. (Merceologia).

La partecipazione dell'arma aerea alla guerra marittima. (Diritto internazionale).

SOLFERINI rag. GUSTAVO da Imola (Bologna).

Tesi: Commercio delle uve e dei vini nazionali con uno speciale sguardo alla Romagna. (Tecnica commerciale).

Tesine: Lo sviluppo degli auto-mezzi in Italia. (Statistica economica).

La neutralizzazione del Canale di Panama. (Diritto internazionale).

SOLZA GIAN CARLO da Milano.

Tesi: Il capitale in Russia prima e dopo la rivoluzione. (Storia economica).

Tesine: Se sia opportuno il rifiuto sistematico apposto alla domanda della estradizione di un cittadino dello stato richiesto. (Diritto internazionale).

La fabbricazione e l'uso del ghiaccio secco. (Merceologia).

SPACCARI rag. ENNIO da Ceggia (Venezia).

Tesi: La storia e il valore economico-sociale della bonifica fra il Livenza e il Sile. (Storia economica).

Tesine: Le caratteristiche anormali degli ultimi trattati di pace. (Diritto internazionale).

L'imballaggio del cemento e l'uso dei sacchi di carta.
(Merceologia).

Ottenne i pieni voti legali.

SRINCICH NICOLA da Ragusa (Dalmazia).

Tesi : Giacimenti minerari in Jugoslavia. (Merceologia)

Tesine : Inizio e fine del regime delle capitolazioni in Turchia.
(Diritto internazionale).

Politica marittima jugoslavia. (Politica economica).

STROBELE GIUSEPPE da Mori (Trento).

Tesi : L'industria viticola del Trentino. (Geografia economica).

Tesine : Le applicazioni dell'alluminio. (Merceologia).

La facoltà di procedere alla vendita coattiva del pegno commerciale spetta al creditore anche dopo dichiarato il fallimento. (Diritto commerciale).

TALAMONTI PIO da Altidona (Ascoli Piceno).

Tesi : L'industria bacologica nazionale, con speciale riferimento all'Ascolano. (Merceologia).

Tesine : Il riordinamento delle casse rurali nel dopo-guerra. (Politica economica).

I mezzi di lotta illecita nella guerra terrestre. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

TOMASELLI rag. VITTORIO da Fiumicello (Friuli).

Tesi : Il tabacco. (Geografia economica).

Tesine : Il vello e la lana : caratteristiche e particolarità in relazione alla utilizzazione della lana nel campo industriale. (Merceologia).

La sovranità degli Stati nel diritto internazionale. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

TONINI rag. OLVRADO da Novi Ligure (Alessandria).

Tesi: Comparazione internazionale fra salari nominali e reali. (Statistica economica).

Tesine: Il diritto di sovranità di uno Stato sul suo territorio è un diritto reale che nei rapporti fra stati è quello che è il diritto di proprietà nei rapporti tra privati. (Diritto internazionale).

La determinazione dei prezzi di vendita in un'impresa di generi coloniali, alimentari, chimici, all'ingrosso. (Tecnica commerciale).

Ottenne i pieni voti legali.

^{km}
TRESINI rag. GUIDO da Zimella (Verona).

Tesi: Il commercio internazionale delle uova. (Tecnica commerciale).

Tesine: La produzione del tabacco nelle Tre Venezie. (Geografia economica).

Gli effetti dell'atto illecito internazionale. (Diritto internazionale).


Superò i pieni voti legali.

USAI rag. TOMMASO da S. Teresa Gallura (Sassari).

Tesi: L'imposta successoria in Italia. (Scienza delle finanze).

Tesine: Nozioni storiche e tecniche sull'industria della paglia. (Merceologia).

Il diritto di sovranità di uno Stato sul proprio territorio nei rapporti internazionali corrisponde al diritto di proprietà dei singoli nei rapporti di diritto privato. (Diritto internazionale).

 VALSECCHI rag. GIUSEPPE da Venezia.

Tesi: La dogana da mar e la politica doganale veneziana del secolo XVIII (Storia economica).

Tesine: I processi di conservazione delle uova. (Merceologia).

La sottoscrizione cambiaria col nome civile abbreviato, per quanto abituale, non è valida. (Diritto commerciale).

Superò i pieni voti legali.

VENTURA rag. MANFREDO da Olmeneta (Cremona).

Tesi: Il movimento della popolazione in provincia di Brescia in relazione alla struttura economica. (Statistica demografica ed economica).

Tesine: Il diritto di emigrazione. (Diritto internazionale).
Il « mate » o thè del Paraguay. (Merceologia).

VERBIS rag. LUISITO da Milano.

Tesi: Valvole termoioniche. (Merceologia).

Tesine: La tutela dei lavoratori contro ogni persistenza e rimanenza dissimulata della schiavitù. (Diritto internazionale).

Danzica, Gdynia e gli sbocchi pei traffici polacchi. (Geografia economica).

VERECONDI GIUSEPPE da Venezia.

Tesi: La politica economica della Repubblica veneta verso i suoi primi domini di terraferma nel secolo XIV. (Storia economica).

Tesine: La frode alla legge in diritto internazionale privato. (Diritto internazionale).

La vulcanizzazione della gomma elastica e le recenti ricerche in proposito. (Merceologia).

WÜHRER rag. FRANCESCO da Brescia.

Tesi: La nazionalizzazione dell'industria della birra. (Merceologia).

Tesine: L'impiego dei capitali esteri nella Repubblica Argentina. (Politica economica).

Il trattamento dei malati e dei feriti nella guerra terrestre. (Diritto internazionale).

ZAMPINI rag. BRUNO da Trento.

Tesi: L'esattore delle imposte dirette e le persone contribuenti. (Scienza delle finanze).

Tesine : Il mate. (Merceologia).

Se il rapporto di parentela tra l'istituito e l'incapace, contemplato dall'art. 773 Cod. Civ. come causa d'incapacità a ricevere per testamento (presunzione d'interposizione a favore di un incapace) debba esistere al momento della confezione del testamento od al momento dell'apertura della successione. (Istituzioni di diritto privato).

ZARO rag. GINO da Treviso.

Tesi : Paste alimentari. (Merceologia).

Tesine : Se l'acquisto di sovranità sul mare territoriale avviene a titolo originario o derivativo. (Diritto internazionale).

Provvedimenti a favore dell'agricoltura nella Tripolitania e nella Cirenaica. (Geografia economica).

ZITO rag. VINCENZO da Taranto.

Tesi : Ostricoltura e mitilicoltura. (Merceologia).

Tesine : Il riconoscimento degli Stati. (Diritto internazionale).

Il regime fiscale dell'assegno bancario. (Scienza delle finanze).

Ottenne i pieni voti legali.

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA E COMPUTISTERIA.

GAVAZZA rag. OSCAR da Bologna.

Tesi : L'industria e il commercio degli zuccheri di barbabietola. (Tecnica commerciale).

Tesine : Limiti fra la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria e quella del Consiglio di Stato nei rapporti di pubblico impiego. (Diritto pubblico interno).

Alcune osservazioni sul conto generale del patrimonio dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. (Contabilità di Stato).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

CORRIAS rag. MYRIOLE da Verona.

Tesi : Sui beni dei terzi nell'impresa bancaria. (Ragioneria generale).

Tesine : Il servizio informazioni nelle banche. (Tecnica commerciale).

Le disposizioni della legge 18 novembre 1923 circa i pagamenti delle spese dello Stato. (Contabilità di Stato).

Superò i pieni voti legali.

D'ALESSI rag. EMANUELE da Paese (Treviso).

Tesi : Sulle alterazioni intenzionali nei bilanci annuali delle Società anonime. (Ragioneria generale).

Tesine : Intorno alle quotazioni in cambi dell'Australia e del Sud-Africa. (Tecnica commerciale).

Intorno alle categorie « Costruzioni di strade ferrate » e « partite di giro » del bilancio statale italiano. (Contabilità di Stato).

Ottenne i pieni voti assoluti.

LUZI rag. MARINA da Ancona.

Tesi : Sulle imprese meccaniche. (Ragioneria generale).

Tesine : La piazza di Parigi come centro delle accettazioni di banca. (Tecnica commerciale).

Osservazioni intorno al conto del tesoro. (Contabilità di Stato).

SEZIONE DI MAGISTERO PER L'ECONOMIA E DIRITTO.

CAPPELLO rag. RICCARDO da Venezia.

Tesi : La responsabilità dei pubblici funzionari. (Diritto pubblico interno).

Tesine : Natura giuridica del contratto collettivo di lavoro. (Diritto corporativo).

Se la razionalizzazione sia causa di disoccupazione. (Politica economica).

PALATIELLO dott. NORBERTO da Cardito (Napoli).

Tesi : Tullio Martello. (Economia politica).

Tesine : La clausola « solve et repete » nei contratti di compravendita : ragioni e limiti della sua efficacia. (Diritto commerciale).

Il Gran Consiglio del Fascismo. (Diritto pubblico interno).

SEZIONE CONSOLARE.

ALTICHERI rag. GILBERTO da Oppeano (Verona).

Tesi : L'agricoltura e l'allevamento nella Nuova Zelanda, capitali dell'economia zelandese. (Geografia economica).

Tesine : La radiotelegrafia nei rapporti internazionali. (Diritto internazionale).

ANFODILLO rag. FRANCESCO da Venezia.

Tesi : L'Istituto della neutralizzazione. (Diritto internazionale).

Tesine : La galleria del Sempione e i nuovi transiti internazionali. (Geografia economica).

Le direttive della politica forestale in Italia. (Politica economica).

BEVILACQUA rag. CORRADO da Arcole (Verona).

Tesi : La produzione ortofrutticola italiana, con riferimento all'industria del freddo ed all'esportazione. (Geografia economica).

Tesine : I provvedimenti dello Stato Fascista per il problema del rimboschimento. (Scienza delle finanze).

Le questioni di diritto del conflitto cino-giapponese davanti alla Società delle Nazioni : la possibilità degli Stati Uniti d'America a sedere in consiglio. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

RUSSO ONOFRIO da Sommatino (Caltanissetta).

Tesi: La colpa contrattuale ed extracontrattuale. (Diritto civile).

Tesine: Analisi delle variazioni dei prezzi dell'oro e dei prezzi dell'argento nel mercato mondiale. (Emigrazione e commercio estero).

Il sommacco siciliano. (Merceologia).

Ottenne i pieni voti legali.

SPADARO GIUSEPPE da Siracusa.

Tesi: Il movimento migratorio in Canada. (Emigrazione e commercio estero).

Tesine: L'industria della pesca in Sicilia e particolarmente nella Provincia di Siracusa. (Geografia economica).

Sulla libertà del mare. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

SEZIONE DI MAGISTERO PER LE LINGUE STRANIERE.

CANNIZZARO CELESTINA da Agrigento.

Tesi: Ferdinand Fabre et son oeuvre. (Letteratura francese).

Tesine: Fonte ed origine del dialogo « La nobiltà » di Giuseppe Parini. (Letteratura italiana).

Critica e satira dell'americano moderno nell'opera di Sinclair Lewis. (Letteratura inglese).

CAVAGLIERI MARCELLA da Venezia.

Tesi: Le socialisme et les romans socialistes de George Sand. (Letteratura francese).

Tesine: Unità e varietà nell'« Orlando Furioso » e nella « Faërie Queene » dello Spenser. (Letteratura inglese).

Un giudizio di Michele Barbi sulla « Vita di Dante » di T. Gallarati Scotti. (Letteratura italiana).

Superò i pieni voti legali.

DEPINTO ROCCO da Grumo Appula (Bari).

Tesi : Henry Fielding - a Biographical Essay. (Letteratura inglese).

Tesine : Di una traduzione in inglese dell'Avare di Molière. (Letteratura francese).

Se le parole messe dall'Alfieri sulle labbra di David nel « Saul » abbiano spunti lirici, e specialmente musicali, nell'ode del Dryden : « Alexander's Feast ». (Storia comparata delle letterature moderne).

SPALLUTO SANTA di Nola (Bari).

Tesi : Sinclair Lewis. (Letteratura inglese).

Tesine : L'interpretazione religiosa di un sonetto petrarchesco : (Movesi il vecchierel canuto e bianco). Opinioni del Calca terra e del Croce. (Letteratura italiana).

Se il Monti nel suo « Caio Gracco » abbia derivato qualche cosa dal « Coriolano » di W. Shakespeare. (Storia comparata delle letterature moderne).

ZANETTI MARCELLO da Ronchi (Monfalcone).

Tesi : Walter Savage Landor. (Letteratura inglese).

Tesine : Sostengo che certi motivi del « Faust » di Goethe hanno contribuito alla concezione del « Manfredo » di Byron. (Storia comparata delle letterature moderne).

Se sia accettata o no l'interpretazione di Giuseppe Toffanin (Il Cinquecento), che nega alcun significato patriottico all'epigramma di Michelangelo sulla Notte. (Letteratura italiana).

BREDI MARIA da Piacenza.

Tesi : Die Persönlichkeit der Frau in Marie von Ebner - Eschenbachs Romanen und im Naturalistischen Frauen - Roman. (Letteratura tedesca).

Tesine : Su un giudizio del Bruvy : « L'Oreste d'Alfieri est bien plus voisin de celui de Voltaire que de l'Oreste antique ». (Letteratura francese).

Confronto fra il primo e il secondo libretto del « Mefistofele » di Arrigo Boito. (Letteratura italiana).

Superò i pieni voti legali.

RIZZI ARTURO da Pola.

Tesi : Maximilian Harden als Literarischer und Politischer Kritiker. (Letteratura tedesca).

Tesine : Relazione tra il Carmagnola di A. Manzoni ed il Götz von Berlichingen di Goethe. (Storia comparata delle letterature moderne).

Schopenhauer visto dal Keyserling. (Storia della Filosofia).

ZILLI LUIGIA da Venezia.

Tesi : Die Frau in Gerhart Hauptmanns Werken. (Letteratura tedesca).

Tesine : Di un giudizio di Lessing sulla tragedia francese : Otez à la plupart des pièces françaises leur régularité mécanique, qu'y peut-on louer sinon les complications d'intrigues, des théâtres et des situations? (Letteratura francese).

Opposizione al giudizio desantisianiano sul Decamerone di Giovanni Boccaccio. (Letteratura italiana).

BIBLIOGRAFIA E PERSONALIA.

AJELLO Vincenzo — In data 1° Giugno 1931 fu promosso al grado di Commissario Regionale di 1^a Classe nel ruolo direttivo del Ministero delle Colonie.

Con R. D. 13 Novembre 1931 fu nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia in considerazione di speciali benemeritenze nel campo dell'Amministrazione Coloniale.

ARIMATTEI Luigi — S. M. il Re con suo Decreto di Moto Proprio si è compiaciuto conferire al Gr. Uff. Dott. Luigi Arimattei,

Segretario Generale dell'Associazione Serica Italiana, l'Onorificenza di Commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

BALDIN Mario — È stato nominato con R. D. 16 Febbraio 1931 (X) membro del Consiglio di Amministrazione e di Vigilanza del nostro Istituto su designazione della Amministrazione Comunale di Venezia.

BEHAR Yakir — È stato nominato Direttore della Succursale del Banco di Roma in Tel Aviv (Palestina).

BONATO Mario — In ricorrenza del X Annuale della Marcia su Roma su proposta di S. E. il Ministro degli Interni in considerazione dell'opera da lui svolta come Consultore Delegato del Comune di Modena è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

BROGLIA Giuseppe — È stato Presidente della Commissione d'esami di abilitazione al R. Istituto Commerciale di Milano, e Presidente della Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di tecnica commerciale nello stesso Istituto.

CIUCCHI Franco — Ha scritto nella Rivista « La Provincia di Varese » « Gestione Economica dei Materiali e loro Amministrazione contabile nelle Aziende Industriali ».

CORSANI Gaetano — Ha presieduto la Commissione di esami di abilitazione nel R. Istituto Commerciale di Carrara ed è stato membro della Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di tecnica commerciale nel R. Istituto Commerciale di Milano.

D'ALVISE Pietro — Ha presieduto la Commissione di esami di abilitazione nel R. Istituto Commerciale di Napoli.

DE GOBBIS Francesco — Ha presieduto la Commissione di esami di abilitazione nel R. Istituto Commerciale di Firenze. È stato chiamato dalla cattedra di ragioneria dell'Università degli Studi Commerciali di Trieste alla stessa cattedra del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino.

- D'ESTE Giorgio — Dopo aver rassegnate le dimissioni da Capo dell'Ufficio Stampa e Studi della Società Anonima « Snia Viscosa » e di altre ancora di quel gruppo industriale, che copriva con onore da oltre sei anni, su proposta del Consiglio Esecutivo dell'Ente Nazionale Artigianato e Piccole Industrie è stato chiamato a coprire il posto di organizzatore e direttore dell'Ufficio Informazioni, Propaganda e Sviluppo dell'Ente stesso, avente sede in Roma - Piazza Venezia N. 11.
- DE VALLES Arnaldo — Ordinario di diritto amministrativo e rettore della R. Università di Macerata è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.
- DI STEFANO Gioacchino — È stato trasferito dalla Direzione del R. Istituto Commerciale di Vasto a quello del R. Istituto Commerciale di Trento.
- FABRO Vittorio Emanuele — È stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.
- GABELLA Maria — È stata incaricata dall'insegnamento della ragioneria e computisteria al R. Istituto Tecnico di Macerata.
- LORUSSO Benedetto — È stato presidente della Commissione giudicatrice degli esami di abilitazione all'insegnamento della ragioneria e computisteria negli Istituti d'istruzione media.
- LUMIA Cristoforo — Con disposizione di S. E. il Presidente del Comitato di Mobilitazione Civile è stato trasferito dalla zona Osservatori Industriali di Palermo e quella di Bologna.
- LUPI Gino — Ha scritto in « Rassegna Italo Rumena »: « Una libreria italiana a Bucarest ».
- LEVI Mario — S. M. il Re gli ha conferito l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia, su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro Bottai.
- MARIANO Luigi — Ha pubblicato: « Le Associazioni Sindacali. Compendio di Amministrazione e Ragioneria » - Casa Editrice Giuseppe Laterza e Figli - Bari.

- PARONE Umberto — È stato componente la Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di ragioneria e computisteria nel R. Istituto Commerciale di Milano.
- PICCINI Enea — In occasione della marcia su Roma, su proposta di S. E. il Capo del Governo, è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.
- PROVIDENTI Ferdinando — Su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro per le Colonie è stato nominato Cavaliere Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. Attualmente è a Napoli in qualità di Direttore della Sede Compartimentale della Compagnia Italiana Transatlantica.
- PESERICO Emilio — È stato nominato Direttore Centrale della Cassa di Risparmio di Viterbo.
- PASSARELLA Gino Antonio — Ha ottenuto la seconda promozione per merito distinto e la conseguente iscrizione nell'Albo d'Onore dei Professori di Scuola media.
- PITTERI Ferruccio — Nel maggio 1930, con decorrenza dal 1 - 1 - 1930 fu promosso maggiore di Complemento di Fanteria e con Bollettino del Ministero della Guerra del 24 - X - 1931 fu insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia con la seguente motivazione: « Per lunghi e lodevoli servizi prestati ».
- PESTELLI Renzo — Nel 1930 fu nominato Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia. È stato promosso di recente Intendente di Finanza con funzione di Direttore Capo di Divisione al Ministero delle Finanze pur conservando l'incarico affidatogli dal luglio 1928 di Capo della Segreteria di S. E. Rosboch Sottosegretario di Stato alle Finanze.
- RIGOBON Pietro — È stato nominato con R. D. 16 Febbraio 1931 (IX) membro del Consiglio di Amministrazione e di vigilanza del nostro Istituto su designazione del Consiglio Accademico. Ha presieduto la Commissione di esami di abilitazione nel R. Istituto Commerciale di Bologna.

SAVIOTTI Manlio — Ha scritto in « L'azione Fascista » del 12 Settembre 1931 « Le giovanissime Camice Nere a Roma ».

SCARPA Angelo — Dal maggio 1930 fu nominato Direttore della Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Roma.

SANTARLASCIO Italo — È stato riconfermato per il quadriennio 1931-35 Presidente del Collegio dei Ragionieri della Provincia di Massa e Carrara. Con R. D. 28 Ottobre 1931 è stato promosso Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

SETTEMBRINI Arnaldo — Capo stazione nelle ferrovie dello Stato, è stato insignito di medaglia grande di bronzo di benemerita, per l'attivazione della nuova stazione ferroviaria di Milano Centrale. È stato chiamato dalla fiducia del superiore Ministero delle Comunicazioni, in missione speciale a Bologna per la preparazione del personale delle Cabine elettriche di quell'importante centro ferroviario.

Ha pubblicato: « Moderni sistemi di esercizio » in uso nelle Ferrovie dello Stato. Pag. 550, figure 105, prezzo L. 15.

SAVA Pasquale — A riconoscimento dei servizi resi alla categoria dei Sindacati Nazionali fascisti Dottori in Economia e Commercio, con provvedimento 30 ottobre 1931 ratificato dal Direttorio Nazionale della Categoria è stato incluso fra i tre Ispettori Nazionali dei Sindacati Fascisti Dottori in Economia e Commercio.

VARDANEGA Silvio — È stato nominato con R. D. 16 febbraio 1931 (IX) membro del Consiglio di Amministrazione e di Vigilanza del nostro Istituto, su designazione dell'Amministrazione Provinciale di Venezia.

NOZZE.

PONCINI dott. MARIO con

dott. ORNELLA GRILLI

Asti, 4 Novembre 1931.

NASCITE.

Cordiali auguri :

- al dott. Antonio TEDESCHI e signora, per la nascita del figlio ROBERTO (Mantova, 24 Ottobre 1931);
 al dott. Leone POZZI e signora, per la nascita del figlio ANDREA TOMMASO (Ravenna, 16 Novembre 1931);
 al dott. Rinaldo ROCCO e signora, per la nascita del figlio GIORGIO (Milano, 25 Novembre 1931);
 al dott. Giosuè OLTOLINA e signora, per la nascita del figlio EDY (Milano, 12 Dicembre 1931);
 al dott. Piero GHEZZI e signora, per la nascita della figlia PIER LUISA (Desio, 1 Gennaio 1932).

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI.

Sentite condoglianze ai Soci :

- Dott. Alessandro BEZZI, per la perdita del fratello;
 » Ettore DE COULARÉ DE LA FONTAINE, per la perdita della madre;
 » Giuseppe Maria DINI, per la perdita della moglie;
 » Mentore GIULIETTI, per la perdita del padre;
 » Gennaro GIUFFRÉ, per la perdita della madre;
 » Giuseppe MOCCIA, per la perdita del padre;

NUOVI SOCI PERPETUI.

- 693 — PESERICO dott. EMILIO, (già socio ordinario) Cassa di Risparmio di Viterbo.

NUOVI SOCI ORDINARI.

- 1826 — STERLE dott. CARLO — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali - R. Magistrato alle Acque, Venezia.
 1827 — CUMO dott. ETTORE — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali - Cassa di Risparmio, Rimini.
 1828 — BERARDI dott. DINO — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali — Credito Romagnolo, Ravenna.

- 1829 — GATTI dott. ALBERTO — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali — Borgo Palazzo 12, Bergamo.
- 1830 — MORELLI dott. LINO — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali — Pergina Valsugana (Trento).
- 1831 — BELLINATO dott. GIORGIO — Laureato in Scienze Economiche e Commerciali — Cannaregio - Corte Barbaro - Venezia.
- 1832 — CORRIAS dott. MYRIOLE — Laureata in Magistero Ragioneria — Via S. Tomaso 13, Vicenza.

In seguito alla morte del Consocio Prof. Dott. Carlo Cottarelli i nostri Soci restano 1831.

SOCI D'IGNOTO OD INCERTO INDIRIZZO.

Fortunato dott. Mario; Mazza dott. Adolfo; Bartellini dott. Ermanno; Bora dott. Giuseppe; Capuzzo dott. Rino; Cavalieri dott. Roberto; Cigoletti dott. Enrico; Cola dott. Federico; D'Aquino dott. Giuseppe; Del Vecchio dott. Carlo; Destri dott. Bruno; Foresto dott. Carlo; Gianni dott. Antonio; Lanzani dott. Bianca; Mansutti dott. Enea; Marchetti dott. Luigi Gerardo; Meloni dott. Mario; Mirto dott. Luciano; Musio dott. Gustavo; Novelli dott. Ferdinando; Oliva dott. Domenico Antonio; Pacini dott. Pietro; Pampado dott. Francesco; Piattelli dott. Rodolfo; Probizer (de) dott. Ruggero; Radice dott. Giovanni; Raile dott. Silvio; Rocca dott. Enrico; Sceikian dott. Mihran; Spagnolo dott. Donato; Stegher dott. Aldo; Tombesi prof dott. cav. Ugo; Trischitta dott. Giuseppe; Vassanelli dott. Angelo; Vissicchio dott. Giuseppe; Zannier dott. Francesco.

NECROLOGI.

CARLO COTTARELLI.

Il 21 aprile 1931 dopo una lunga e grave malattia si spense in Cremona il Prof. Dott. Carlo Cottarelli.

Nacque a Vescovato il 26 ottobre 1873.

Iniziò i suoi studi presso l'Istituto Tecnico di Cremona conseguendovi il diploma di Ragioniere, li proseguì nella nostra Scuola ove si

laureò in Scienze Economiche e Commerciali ed ottenne infine l'abilitazione all'insegnamento della ragioneria.

Nel 1898 coprì la cattedra di ragioneria dell'Istituto Tecnico di Chivasso e successivamente la Cattedra di Melfi, d'Assisi e di Udine.

In Udine oltre all'insegnamento si dedicò alla libera professione entrando nel 1913 nel ruolo dei Curatori. Fu Sindaco della Banca Popolare Cooperativa, della Cooperativa Consumi, dell'Associazione Commercianti di Udine, del Banco S. Vito al Tagliamento.

Per la tragica ritirata del 1917 dovette abbandonare Udine per recarsi a Como e poi a Cremona.

Nel 1918 fu nominato membro del Consiglio del R. Istituto dei Consumi di Stato, e dello stesso coperse la carica di Consigliere Delegato e Presidente.

Dal 1924 fece parte anche, quale membro corrispondente, dell'Accademia di Contabilità del Belgio.

A sua moglie, ai suoi teneri bambini Celeste e Danilo rimasti nel più profondo lutto, vadano le vive condoglianze dell'Associazione.

LUIGI POLIDORO.

Nacque a Desenzano del Garda il 30 Dicembre 1860 ed ivi morì il 16 Novembre 1931.

Nel 1884 conseguì la laurea in Scienze Economiche e Commerciali presso la nostra Scuola.

Si dedicò in un primo tempo all'insegnamento delle discipline economiche, che ben presto abbandonò per rivolgere la sua attività alla industria ed al commercio dei legnami. In questo campo operò con vera passione, tanto da sviluppare un movimento commerciale che lo fece largamente conoscere ed apprezzare nella Lombardia.

Dovette ritirarsi dalla sua impresa in seguito ad una paralisi progressiva, che oltre a ridurlo a quasi completa immobilità, gli cagionò tanta depressione morale, per cui trascorse in vero travaglio fisico e morale gli ultimi anni della sua vita.

Rivolgiamo ai congiunti del Consocio Polidoro le espressioni del nostro profondo dolore.

BICE OLGA ROSADA.

Il silenzio dal 20 maggio 1928, pur negli omaggi alla Memoria di cari colleghi scomparsi, per lo più condiscipoli o antichi allievi miei, rompo oggi per rendere tributo di reverente affetto e di gratitudine alla compianta BICE OLGA ROSADA, la buona giovinetta scomparsa il 22 ottobre scorso, per varî anni mia distinta devota collaboratrice nel lavoro richiesto dall'andamento dell'Associazione degli antichi studenti e delle istituzioni cui essa dava vita.

Non solamente senso del dovere, pur squisitissimo, animava la signorina Rosada ad opera diligente ed assidua; ma impulso dell'animo nobilissimo a compiere il bene. Nell'intento del sodalizio di tener vivo tra gli antichi allievi il legame spirituale sorto sui banchi della Scuola, di trarre da aderenze e da generosità dei più anziani conforto ed aiuto a giovani laureati e attuali studenti, Bice Rosada vedeva opera di altruismo e di sana beneficenza che trovava rispondenza al suo prepotente bisogno di lenire sofferenze, di cooperare alla elevazione dei propri simili. E nella consuetudine giornaliera del comune lavoro, con la delicata comprensione del mio affetto per l'Istituto e per gli antichi scolari, con l'apprezzamento che nella sua squisita bontà Ella faceva dell'opera mia, la buona giovinetta vedeva nel presidente dell'Associazione, più che un superiore, un secondo padre. Con quale commozione ricordo il suo vivissimo dolore in triste momento per me!

Passata nell'ufficio di segreteria della nostra Scuola, Bice Rosada (ben si esprime il ricordo pubblicato nel trigesimo della sua dipartita), con la vivace intelligenza, con la parola dolce e persuasiva, coi modi gentili, sapeva guadagnarsi la stima e l'affetto dei superiori e dei compagni di lavoro. E alle Missioni cattoliche Ella si prodigava con amore, animata da quella fede che le prospettava l'eterna ricompensa.

Nel giorno delle imponenti funebri onoranze, dopo mie commosse parole, pronunciava nobile discorso in onore dell'Estinta lo studente rag. Geraldo Leoni. L'Associazione degli antichi allievi, nel mentre, con brevi cenni, ma con viva riconoscenza, segna qui a mio mezzo le elette virtù di Bice Rosada, rinnova alla desolata famiglia della Compianta l'espressione di profondo cordoglio. PIETRO RIGOBON